Anno 1871. — Roma - Venerdì, 14 Luglio — Num. 190.

GAZZETTA UFFICIALE DEL REGNO D'ITALIA

ASSOCIAZIONI

Compresi i Rendiconti Ufficiali del Parlamento:

	Trim.	Sem.	Anno
ROMA	11	21	40
Per tutto il Regno	13	25	48

Solo Giornale, senza i Rendiconti:

	Trim.	Sem.	Anno
ROMA	9	17	32
Per tutto il Regno	10	19	36

Estero, aumento spese di posta.

Un numero separato in Roma, centesimi 10, per tutto il Regno centesimi 15.

Un numero arretrato costa il doppio.

Le Associazioni decorrono dal 1° del mese.

INSERZIONI

Annunzi giudiziari, cent. 25. Ogni altro avviso cent. 30 *per linea di colonna o spazio di linea.*

AVVERTENZE.

Le Associazioni e le Inserzioni si ricevono:

In **Roma** alla *Amministrazione* del Giornale, via dell'Archetto, n° 94;

In **Firenze** alla Tipografia Eredi Botta, via del Castellaccio, n° 12;

In **Torino**, alla medesima Tipografia, via della Corte d'Appello, n. 22.

Nelle Provincie del Regno ed all'Estero agli **Uffici postali**.

PARTE UFFICIALE

Il N. 316 (*Serie seconda*) *della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:*

VITTORIO EMANUELE II

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE

RE D'ITALIA

Visto il Nostro decreto 23 dicembre 1866, n. 3421, e la tabella *B* annessa al decreto Ministeriale dello stesso giorno;

Visto il Nostro decreto 12 febbraio 1871, numero 65 (Serie 2ª);

Sulla proposta del Ministro delle Finanze,

Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo unico. La sede dell'Agenzia delle imposte dirette, pei mandamenti di Fondi e di Gaeta è stabilita in Formia a cominciare dal 1° luglio 1871.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Firenze, addì 25 giugno 1871.

VITTORIO EMANUELE

QUINTINO SELLA.

Il N. 321 (*Serie seconda*) *della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:*

VITTORIO EMANUELE II

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE

RE D'ITALIA

Visto l'art. 18 dello Statuto;

Vista la legge 13 maggio decorso, n. 214 (Serie 2ª);

Sulla proposta del Nostro Guardasigilli, Ministro Segretario di Stato per gli Affari di Grazia e Giustizia e dei Culti;

Sentito il Consiglio di Stato;

Udito il Consiglio dei Ministri,

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1. Sono estesi alla provincia di Roma, e vi avranno esecuzione colle limitazioni indicate nel presente decreto, i Nostri decreti del 26 settembre 1860, n. 4314, e 16 gennaio 1861, numero 4608, coll'annesso regolamento, relativi alla istituzione ed alle attribuzioni degli economati generali dei benefici vacanti.

Art. 2. Per gli effetti dell'articolo precedente il territorio della provincia di Roma viene aggregato alla circoscrizione territoriale dell'economato generale dei benefici vacanti della Toscana e dell'Umbria.

Con particolari disposizioni ministeriali sarà provveduto alla circoscrizione subeconomale e alla determinazione delle sedi dei subeconomati.

Art. 3. Le norme e le pratiche attualmente vigenti nella provincia dell'Umbria per l'amministrazione dei benefici saranno applicate alla amministrazione dei benefici nella provincia di Roma.

Art. 4. Nulla è per ora innovato quanto ai benefici vacanti della città di Roma e delle sedi suburbicarie.

Art. 5. Per effetto dell'articolo 17 della legge 13 maggio 1871, n. 212 (Serie 2ª) sono abrogati l'alinea dell'art. 2 e l'art. 6 del regolamento annesso al suddetto decreto del 16 gennaio 1861.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Firenze addì 25 giugno 1871.

VITTORIO EMANUELE

G. DE FALCO.

Il N. 328 (*Serie seconda*) *della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:*

VITTORIO EMANUELE II

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE

RE D'ITALIA

Viste le Regie patenti 29 aprile 1834, con le quali sono regolati i matrimoni degli uffiziali;

Vista la legge 25 maggio 1852, sullo stato degli uffiziali;

Visti i regolamenti di disciplina militare, approvati coi Nostri decreti 30 ottobre 1859, e 25 febbraio 1864;

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato per gli Affari della Guerra,

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1. Il Ministro della Guerra è autorizzato a condonare le pene disciplinari, nelle quali, a termini delle leggi e dei regolamenti militari in vigore, sono incorsi ufficiali ed impiegati assimilati d'ogni grado, presentemente in servizio effettivo, in aspettativa od in disponibilità, per avere senza il Nostro assentimento, anteriormente al 1° aprile 1871, contratto matrimonio secondo i riti legali allora vigenti, ovvero dopo promulgato il vigente Codice civile, e prima del 1° aprile 1871, contratta semplice unione illegittima, ma conforme ai riti della propria religione.

Art. 2. Per essere ammessi a fruire del condono, gli ufficiali dovranno addurre:

a) Prima del 1° ottobre 1871, le prove del matrimonio o dell'unione religiosa anteriore al 1° aprile 1871;

b) Prima del 1° gennaio 1872, la prova di aver legittimata l'unione religiosa anteriore con la celebrazione del matrimonio nelle forme prescritte dal vigente Codice civile.

Art. 3. Il condono delle pene disciplinari e le disposizioni, da emettersi in conseguenza degli articoli precedenti dal Nostro Ministro della Guerra, non valgono a conferire alle vedove ed agli orfani degli ufficiali ed impiegati predetti diritto alcuno a pensione.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 3 luglio 1871.

VITTORIO EMANUELE.

RICOTTI.

ISTRUZIONE *per l'eseguimento del R. decreto in data 3 luglio* 1871 *che condona le pene disciplinari incorse da uffiziali ed impiegati assimilati per matrimonio contratto senza l'assentimento Sovrano.*

(Segretariato Generale).

In virtù del decreto in data d'oggi col quale S. M. il Re si è degnato di condonare le pene disciplinari incorse, a termini delle leggi e dei regolamenti vigenti, da uffiziali e da impiegati assimilati, in effettivo servizio, in aspettativa, o in disponibilità, pel fatto di essersi ammogliati senza la previa autorizzazione Sovrana, il sottoscritto determina:

1° Gli uffiziali ed impiegati assimilati che si trovino nei casi previsti dall'art. 1° del citato decreto dovranno presentare prima del 1° ottobre 1871, al rispettivo comandante di Corpo o capo di servizio, l'atto di celebrazione del matrimonio estratto dai registri dello Stato Civile, ovvero la fede autentica (in carta da bollo da lire una) dell'unione da essi contratta secondo i riti della propria religione.

2° I Capi di Corpo o di servizio trasmetteranno a questo Ministero (Segretariato Generale), non più tardi del 5 ottobre venturo, e per la via gerarchica, i documenti che loro saranno stati consegnati a mente del precedente numero.

3° Questo Ministero, riconosciuta l'autenticità e la validità dei documenti ricevuti emetterà:

a) Per gli uffiziali e assimilati dei quali consta l'effettuato matrimonio legale, la dichiarazione di condono, che dovrà essere inscritta sulla matricola degli uffiziali ed impiegati anzidetti.

b) Per quelli che non abbiano contratto che un semplice legame religioso, rilascerà una dichiarazione onde abilitarli, ove d'uopo, a legittimare detto legame mediante il matrimonio legale.

4° Gli uffiziali ed impiegati di cui al precedente comma *b* dovranno presentare, prima del 1° gennaio 1872, l'atto di celebrazione del matrimonio estratto dai registri dello Stato Civile, in seguito di che il Ministero emetterà anche per essi la dichiarazione di condono di cui al comma *a*.

5° L'uffiziale o impiegato assimilato, che senza l'autorizzazione Sovrana di ammogliarsi, ha contratto matrimonio in paese estero secondo le forme stabilite in quel paese, per essere ammesso al condono dovrà, prima del 1 ottobre 1871, presentare l'atto autentico del seguito matrimonio, legalizzato dall'agente consolare italiano in quel paese, e la dichiarazione di aver fatto inscrivere il matrimonio nei registri dello Stato Civile di un Comune del Regno d'Italia.

6° L'uffiziale sarà tenuto strettamente responsabile della autenticità e veracità dei documenti che avrà presentato allo scopo di ottenere il condono; e la presentazione di un documento non pienamente fedele sarà considerata per l'uffiziale come mancanza contro l'onore, indipendentemente dalle penalità alle quali potrebbe dar luogo la legge comune.

Il comandante di Corpo o di distretto e i capi di servizio in generale procureranno di dare la maggior notorietà possibile fra i loro dipendenti alle presenti disposizioni. I comandanti di Distretto in ispecie dovranno darne comunicazione a tutti gli uffiziali in aspettativa o disponibilità domiciliati nel rispettivo Distretto.

Roma, 3 luglio 1871.

Il Ministro RICOTTI.

RELAZIONE *a S. M. di S. E. il Ministro della Guerra nell'udienza del 3 luglio* 1871 *sul decreto che modifica il quadro organico del Ministero della Guerra.*

SIRE,

L'amministrazione centrale della guerra venne riordinata con Regio decreto 17 febbraio 1867; e quindi con decreti 8 settembre di quell'anno e 7 marzo 1870 vennero arrecate parziali modificazioni all'ordinamento degli uffizi e al quadro organico del personale della medesima.

Per la instituzione delle ragionerie prescritta dalla nuova legge sull'amministrazione e la contabilità generale dello Stato in data 22 aprile 1869 e attuata provvisoriamente in forza dei Regi decreti 4 settembre e 8 ottobre 1870, come pure per coordinare alle nuove istituzioni l'assetto degli uffizi amministrativi del Ministero, si rendono oggigiorno necessarie altre parziali modificazioni al suddetto quadro organico del personale; per le quali rimandando ogni radicale mutamento a tempo opportuno, si possa frattanto provvedere abbastanza al servizio secondo la legge e i decreti ora detti; contenendo intanto la spesa nei limiti delle somme approvate in bilancio per l'amministrazione centrale della guerra.

A tal effetto il riferente ha l'onore di sottoporre alla firma di V. M. un decreto col quale vengono approvate le variazioni riconosciute necessarie al quadro organico del personale del Ministero della Guerra stabilito col Regio decreto 17 febbraio 1867, facendo cessare quelle che vi erano state introdotte coi citati decreti 8 settembre stesso anno e 7 marzo 1870; i quali rimangono in vigore per quanto concerne l'ordinamento degli uffizi; e affidando al sottoscritto l'incarico di ripartire il personale in discorso, a norma delle esigenze del servizio, fra gli uffici amministrativi e le ragionerie del Ministero.

Il N. 329 (*Serie seconda*) *della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:*

VITTORIO EMANUELE II

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE

RE D'ITALIA

Visti i decreti 23 ottobre 1853, n. 1611, e 24 ottobre 1866, n. 3306 sull'ordinamento delle Amministrazioni centrali;

Visto il decreto 17 febbraio 1867, n. 3537, sul riordinamento del personale dell'Amministrazione centrale della Guerra;

Visti i successivi decreti 8 settembre 1867, n. 3911, e 7 marzo 1870, n. 5530, coi quali vennero arrecate alcune modificazioni all'ordinamento degli Uffizi ed al Quadro organico del personale dell'Amministrazione medesima;

Visti i decreti 4 settembre ed 8 ottobre 1870, n. 5851 e 5927, con cui fu provveduto alla costituzione in modo provvisorio delle Ragionerie dei singoli Ministeri, in esecuzione della Legge 22 aprile 1869, n. 5026, sull'Amministrazione e la contabilità generale dello Stato;

Ritenuta la necessità d'introdurre alcune nuove modificazioni al succennato Quadro organico del personale dell'Amministrazione centrale della Guerra, a fine di provvedere temporaneamente al servizio delle Ragionerie instituite presso la medesima, secondo lo scopo dei citati relativi decreti;

Sulla proposta del Nostro Ministro della Guerra;

Sentito il Consiglio dei Ministri,

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1. Il Quadro organico del personale dell'Amministrazione centrale della Guerra, stabilito, con Nostro decreto 17 febbraio 1867, numero 3537, è modificato coi citati decreti 8 settembre 1867 e 7 marzo 1870, è ricomposto come in appresso, da far tempo dal 1° agosto prossimo venturo:

Segretario generale		N° 1.
Direttori generali		» 4.
Direttori capi di divisione	di 1ª cl.	» 10.
Idem	2ª »	» 8.
Capi di sezione	1ª »	» 23.
Idem	2ª »	» 22.
Segretari	1ª »	» 50.
Idem	2ª »	» 30.
Applicati	1ª »	» 55.
Reggenti applicati	1ª »	» 35.
Applicati	2ª »	» 56.
Idem	3ª »	» 40.
Idem	4ª »	» 20.

Art. 2. Sono mantenute le disposizioni attualmente in vigore circa gli stipendi del personale suddetto a norma dei precedenti decreti.

Art. 3. Potrà essere ecceduto il numero degli impiegati per ciascuna classe, purchè sia lasciato vacante un egual numero di posti in alcuna delle classi superiori.

Il personale sarà ripartito fra le ragionerie e gli altri uffizi del Ministero, secondo sarà ravvisato più conveniente dal predetto Nostro Ministro.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 3 luglio 1871.

VITTORIO EMANUELE.

RICOTTI.

Il N. 326 (*Serie seconda*) *della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:*

VITTORIO EMANUELE II

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE

RE D'ITALIA

Vista la legge del 3 febbraio corrente anno sul trasferimento della Capitale a Roma;

Vista la deliberazione del Consiglio dei Ministri d'oggi sulla proposta del presidente del Consiglio dei Ministri Ministro dell'Interno, e del Ministro delle Finanze;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1. A ricordanza della inaugurazione della Capitale a Roma sarà coniata una grande medaglia in bronzo;

Essa verrà distribuita alle provincie e comuni, ai Senatori e Deputati, non che agli alti funzionari civili e militari dello Stato.

Art. 2. Con decreto ministeriale sarà indetto un concorso per il disegno e la incisione della predetta medaglia.

Art. 3. Sul fondo per le spese impreviste, inscritte al capitolo 215 dello stato di prima previsione per il Ministero delle Finanze, anno 1871, ed approvato colla legge 31 decembre 1870. n. 6161, sono prelevate lire 80,000, le quali verranno inscritte in apposito capitolo n. 63 *ter* dello stato di prima previsione pel Ministero dell'interno, col titolo: « Incisione e coniazione di una medaglia commemorativa dell'inaugurazione della Capitale in Roma. »

Il presente decreto sarà presentato al Parlamento per essere convertito in legge.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia mandando a chiunque spetti di osservarlo e farlo osservare.

Dato in Roma, addì 3 luglio 1871.

VITTORIO EMANUELE

G. LANZA.

QUINTINO SELLA.

Il N. 333 (*Serie seconda*) *della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:*

VITTORIO EMANUELE II

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE

RE D'ITALIA

Considerato che alcuna delle ricevitorie circondariali nelle provincie napoletane e siciliane, istituite coi decreti 26 novembre 1807 e 30 novembre 1824 del già Reame delle Due Sicilie, trovasi da tempo vacante malgrado i ripetuti concorsi stati aperti onde provvederle di titolare;

Considerata la difficoltà di trovare contabili idonei che garantiscano la loro gestione con la prescritta malleveria, onde provvedere alle vacanze stesse;

Considerato che con la nuova Legge sulla riscossione delle imposte dirette del 20 aprile 1871, n. 192 (Serie 2ª), è già stabilita in massima la soppressione delle ricevitorie circondariali;

Sulla proposizione del Ministro delle Finanze,

Abbiamo decretato e decretiamo quanto segue:

Art. 1. Le ricevitorie circondariali delle provincie napoletane e Siciliane, che trovansi attualmente o si rendessero d'ora innanzi vacanti, sono dichiarate soppresse. I ricevitori generali assumono, per le imposte dirette, il carico delle ricevitorie soppresse.

Art. 2. Il Ministro delle Finanze darà le necessarie disposizioni per l'esecuzione del presente decreto.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Firenze, addì 25 giugno 1871.

VITTORIO EMANUELE.

QUINTINO SELLA.

Il N. 338 (*Serie seconda*) *della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:*

VITTORIO EMANUELE II

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE

RE D'ITALIA

Visto l'articolo 32 della legge del 22 aprile 1869, n° 5026;

Vista la deliberazione del Consiglio dei Ministri del 2 luglio 1871;

Sulla proposta del Ministro delle finanze,

Abbiamo decretato e decretiamo;

Articolo unico. Dal fondo per le spese impreviste inscritto al capitolo 215 dello stato di prima previsione della spesa del Ministero delle finanze per l'anno 1871, approvato con la legge del 31 dicembre 1870, n° 6161, sono prelevate Lire trecentomila ed inscritte al capitolo 203 dello stesso stato di prima previsione.

Questo decreto sarà presentato al Parlamento per essere convertito in legge.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 3 luglio 1871.

VITTORIO EMANUELE.

QUINTINO SELLA.

Nel *Regolamento* annesso al R. decreto, n. 320, pubblicato ieri in questa *Gazzetta Ufficiale* (numero 189). all'art. 2° invece *degli oggetti indicati* leggasi *degli indicati oggetti*; ed all'art. 9 ultimo capoverso, invece di *vien negato* leggasi *viene negato.*

Il N. LXXX (*Serie seconda, parte supplementare*) *della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:*

VITTORIO EMANUELE II

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE

RE D'ITALIA

Vista la deliberazione per l'aumento di capitale, adottata nell'assemblea generale del 13 febbraio 1871 dagli azionisti della Società in accomandita ad azioni nominative, per la stagionatura, assaggio e purga delle sete, sedente in Milano sotto la ragione sociale *Ratti e Compagnia*;

Visto lo statuto della detta Società, approvato col R. decreto 18 luglio 1870, n. MMCCCCXVI;

Visto il titolo VII, libro I, del Codice di commercio;

Sulla proposta del Ministro di Aricoltura, Industria e Commercio,

Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo unico. Ai termini della citata deliberazione sociale, in data 13 febbraio 1871, il capitale della Società in accomandita, sotto la ragione sociale *Ratti e Compagnia*, è aumentato dalle lire 50,000 alle lire 75,000 mediante emissione di n. 50 azioni nuove da lire 500 ciascuna.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Firenze, addì 20 giugno 1871.

VITTORIO EMANUELE

CASTAGNOLA.

S. M. nella ricorrenza della festa Nazionale dello Statuto si è degnata di fare le seguenti promozioni e nomine nell'Ordine Equestre dei Ss. Maurizio e Lazzaro.

Sulla proposta del Ministro dell'Interno con decreti in data 4 giugno 1871:

A commendatore:

Bertea avv. Cesare, deputato al Parlamento nazionale;

Ad uffiziale:

Mantegazza cav. prof. Paolo;

A cavalieri:

Ferrero sac. Lorenzo, vicario capitolare della diocesi di Vercelli;

Nomis di Pollone conte Spirito, colonnello della G. N. di Torino;

Piovene Porto Godi conte Luigi, di Vicenza;

Pizzone sac. Carlo, arciprete di Fragarolo;

Zironi cav. Francesco, consigliere delegato della Pref. di Brescia,

Nova cav. Trajano, id. id. di Pavia;

Pulcrano cav. Carlo, id. id. di Benevento;

Tibaldi cav. Gaetano, sottoprefetto del circondario di San Remo;

Fasella cav. Luigi Filippo, id. id. di Pallanza;

La Lumia Isidoro, direttore dell'Archivio di Palermo;

Spadini teol. Gio. Batt., parroco in Arquata Scrivia;

Vassarotti sac. Domenico, presidente dell'Asilo Infantile di Cavallermaggiore;

Bollini dott. Prospero, id. id. di Novara;

Filippi Giuseppe, sindaco del Comune di Velletri;

Pilotti sac. Giovanni, parroco in Verzuolo.

Sulla proposta del Ministro degli Affari Esteri con decreto in data 12 giugno 1871:

Ad uffiziali:

Durio avv. nob. Eugenio, R. console generale di 2ª classe;

Castiglia cav. Salvatore, R. console di 1ª classe;

A cavalieri;

Bianchini cav. Domenico, capo sez. nel Ministero degli Affari Esteri;

Pilastri cav. Giuseppe, R. console di 2ª classe.

MINISTERO DELL'ISTRUZIONE PUBBLICA

Esami di ammessione alla Regia Scuola superiore di medicina veterinaria di Milano.

Gli esami di ammessione abbracciano gli elementi d'aritmetica, di geometria e di fisica, il sistema metrico decimale, la lingua italiana secondo il programma annesso al decreto ministeriale del 1° aprile 1856, n. 1538, della raccolta degli atti del Governo, e consistono in una composizione scritta in lingua italiana, ed in un esame orale.

Il tempo fissato per la composizione non può oltrepassare le ore quattro dalla dettatura del tema. L'esame orale durerà non meno di un'ora.

Gli esami di ammessione o di concorso si daranno in ciascun capoluogo delle provincie di Lombardia e della Venezia e si apriranno il 21 agosto prossimo.

Agli esami d'ammessione per fare il corso a proprie spese può presentarsi chiunque abbia i requisiti prescritti dall'articolo 75 del suddetto regolamento e produrrà i documenti infraindicati.

Gli aspiranti devono presentare al R. provveditore agli studi della provincia od all'ispettore delle scuole del circondario in cui risiedono, entro tutto il mese di luglio prossimo venturo, la loro domanda corredata:

1° Della fede di nascita, dalla quale risulti aver essi l'età di anni 16 compiuti;

2° Di un attestato di buona condotta rilasciato dal sindaco del comune nel quale hanno il loro domicilio, autenticato dal sottoprefetto del circondario;

3° Di una dichiarazione autenticata comprovante che hanno superato con buon esito l'innesto del vaccino, ovvero che hanno sofferto il vaiuolo naturale.

Gli aspiranti dichiareranno nella loro domanda di sostenere l'esame per essere ammessi a far il corso a

Proprie spese, e dovranno nel giorno 19 agosto presentarsi al R. provveditore degli studi della propria provincia per conoscere l'ora ed il sito in cui dovranno trovarsi per l'esame.

Le domande di ammessione all'esame debbono essere scritte e sottoscritte dai postulanti. Il R. provveditore e l'ispettore nell'atto che le riceve attesterà a piè di esse che sono scritte e sottoscritte dai medesimi.

Le domande ed i titoli consegnati agl'ispettori saranno per cura di questi trasmessi al R. provveditore della provincia fra tutto il 17 agosto.

Sono esenti dall'esame di ammessione per far il corso a loro spese i giovani che hanno superato l'esame di licenza liceale od altro equivalente, per cui potrebbero essere ammessi agli studi universitari.

Milano, addì 15 maggio 1871.

Il Direttore della R. Scuola sup. di med. veter.
P. Oreste.

MINISTERO DELLE FINANZE — Direzione Generale delle Gabelle

PROSPETTO delle riscossioni fatte nel mese di giugno 1871 confrontate con quelle conseguite nello stesso mese dell'anno precedente

Capitoli del bilancio — Denominazione	Riscossioni del mese di giugno		Differenze in	
	1871	1870	Aumento	Diminuzione
Tassa di fabbricazione	113,549 79	11,006 53	102,543 26	»
Dogane	6,175,980 06	5,291,097 37	884,882 69	»
Diritti marittimi	168,503 93	159,299 59	9,204 34	»
Dazio consumo	4,686,052 17	4,336,177 34	»	»
Tabacchi	»	»	»	»
Sali	6,061,205 96	5,724,067 80	337,138 16	»
Vendita delle polveri a prezzo ridotto	26,321 92	105,547 70	»	79,225 78
Totale	17,231,613 93	15,627,196 33	1,683,643 28	79,225 78
Dedotta la diminuzione			79,225 78	»
Resta l'aumento			1,604,417 50	»

RIEPILOGO delle riscossioni fatte dal 1° gennaio a tutto il mese di giugno 1871 confrontate con quelle dello stesso periodo dell'anno precedente.

Capitoli del bilancio — Denominazione	Riscossioni dal 1° gennaio a tutto il mese di cui si rende conto		Differenze in	
	1871	1870	Aumento	Diminuzione
Tassa di fabbricazione	162,672 65	53,460 18	409,012 47	»
Dogane	37,374,974 77	37,489,733 66	»	114,758 89
Diritti marittimi	1,343,800 43	1,208,516 65	135,283 78	»
Dazio di consumo	38,580,580 17	26,463,663 30	12,116,916 87	»
Tabacchi	»	»	»	»
Sali	35,936,256 07	35,612,335 28	323,920 79	»
Vendita delle polveri a prezzo ridotto	229,107 29	573,482 74	»	344,375 45
Totale	113,927,191 38	101,401,191 81	12,985,133 91	459,134 34
Dedotta la diminuzione			459,134 34	»
Resta l'aumento			12,525,999 57	»

DIREZIONE GENERALE DEL DEBITO PUBBLICO.

(Terza pubblicazione)

Si è chiesto il tramutamento al portatore della rendita iscritta al cons. 5 0/0 presso la cessata direzione del Debito pubblico di Torino, n. 13548, di L. 200 a favore di Ravazzi Luigi del vivente Bernardo, domiciliato in Torino, allegandosi l'identità della persona del medesimo con quella di Ravassi Luigi.

Si diffida chiunque possa aver interesse a tale rendita che, trascorso un mese dalla pubblicazione del presente avviso, non intervenendo opposizioni di sorta, verrà eseguito il chiesto tramutamento al portatore.

Firenze, li 15 giugno 1871.

Per il Direttore Generale
L'Ispettore Generale: Ciampolillo.

DIREZIONE GENERALE DEL DEBITO PUBBLICO.

(1ª pubblicazione.)

Si notifica che la Congregazione di carità di Ripatransone, come amministratrice dell'Orfanotrofio di detto luogo, ha dichiarato lo smarrimento di 4 mandati del Consolidato Romano irredimibile riconosciuto num. 2185 - 176 - 2279 - 183 della complessiva somma di lire 41. 46, pagabili a favore dell'Orfanotrofio di Ripatransone e per esso al legittimo rappresentante, riguardanti il pagamento dei semestri 1° e 2° del 1869, 1° e 2° del 1870, della rendita del Consolidato Romano num. 61 - 151 ad esso ente morale intestato, ed ha richiesto che le vengan rilasciati i duplicati dei suddetti mandati in seguito agli adempimenti di regola.

Si diffida chiunque possa avervi interesse, che trascorso un mese dalla data del presente, qualora in questo termine non vi siano state opposizioni, saranno rilasciati i duplicati dei mandati stessi.

Firenze, 10 luglio 1871.

Per il Direttore Generale
L'Ispettore Generale: Ciampolillo.

CASSA DEI DEPOSITI E DEI PRESTITI

PRESSO LA DIREZIONE GENERALE DEL DEBITO PUBBLICO

In conformità al disposto dell'art. 75 del regolamento approvato col Regio decreto 8 ottobre 1870, n. 5943, si deduce a pubblica notizia per norma di chi possa avervi interesse che essendo stato dichiarato lo smarrimento del mandato sottodescritto, ove non siano state fatte opposizioni dieci giorni dopo la pubblicazione del presente, ne sarà rilasciato il corrispondente duplicato e resterà di nessun valore il mandato precedente.

Mandato num. 4423 in data di Firenze 3 febbraio 1871, per la somma di lire 87, 20 intestato a favore di Morosetti Vittorio per pagamento d'interessi di deposito esigibile in Voghera.

Firenze, addì 7 luglio 1871.

Per il Direttore capo di Divisione
M. Giachetti.

Visto, per il Direttore Generale
L'Ispettore Generale: Galletti.

PARTE NON UFFICIALE

NOTIZIE VARIE

R. Deputazione sovra gli studi di Storia Patria pelle antiche provincie e Lombardia (Tornata del 30 maggio 1871):

Datasi lettura dell'atto verbale dell'adunanza precedente, che è approvato senza osservazioni, il Presidente presenta i libri offerti in dono dopo d'essa, fra i quali la Deputazione nota con compiacenza e gratitudine il compimento della stupenda illustrazione del duomo di Monreale in Sicilia, avuto dal Ministero dell'istruzione pubblica, e la splendida genealogia degli Alberti di Firenze in due volumi in 4° con atlante, fatica dell'erudito genealogista conte Luigi Passerini.

Annunzia quindi nei seguenti termini la gravissima perdita fatta dalla Deputazione nella persona del conte Luigi Cibrario, operosissimo membro della R Deputazione, dapprima Segretario, dalla fondazione della medesima, per lunghi anni, e poscia meritamente acclamato Vicepresidente.

Onorandi colleghi,

« Voi già tutti sapete la gravissima, la dolorosissima perdita che la Deputazione sovra gli studii di Storia patria ha fatto l'anno scorso per la morte dell'eccellentissimo conte Luigi Cibrario trapassato il primo d'ottobre in Trobiolo sul lago di Garda.

« Di quanto la Regia Deputazione vada debitrice al nostro compianto Vicepresidente lo sanno tutti coloro che assistettero agli esordi di questo preclaro Istituto, lo imparano tutti coloro che prendono a leggere i primi volumi della nostra collezione di monumenti di Storia patria. Ben si può lodare il nostro collega d'essere stato zelantissimo esecutore delle provvide intenzioni del magnanimo Re Carlo Alberto, che ai tanti altri benefizii largiti alla nostra patria aggiunse quello di essere schietto protettore de'severi studii e delle incorrotte letterarie e scientifiche discipline.

« A lato del conte Prospero Balbo promotor di quanto potesse secondare siffatti nobilissimi intenti, il Cibrario impiegò la solerte opera sua qual Segretario della Deputazione, e ne acquistò verso di noi titoli di speciale benemerenza.

« Ma non ristette entro i confini del nostro Istituto l'attività e la celebrità letteraria di Luigi Cibrario. Egli spiegò più ampio ed alto volo, e si collocò tra i più lodati scrittori di cose storiche e di economia politica del medio evo. Non è a voi, o signori, che al par di me avete gustato e vi siete giovati dei frutti delle dottrine del Cibrario, che io ricorderò la lunga serie de'suoi egregi e svariati lavori: ma egli è con voi, che certo in ciò meco vi accorderete, che io rammenterò le doti che lo renderono carissimo agli amici, rispettabilissimo a quanti hanno in cuore l'onore delle lettere, il suo amore intenso agli studi, per cui non deponeva la penna anche quando già di presso lo minacciava la morte, infine la sincerità della di lui coscienza storica, qualità insigne e da encomiarsi, oggi soprattutto che vediamo tanta proclività ad alterare le verità per servire a preconcette opinioni. Io spero, onorandi colleghi, che voi consentirete che tra le deliberazioni della seduta di questo giorno si ponga la dichiarazione essere Luigi Cibrario grandemente benemerito di questa Regia Deputazione e degli studii storici delle antiche provincie cui essa specialmente sovraintende. »

Dichiaratasi ad unanimità accolta la proposta del Presidente col mandarla inserire nell'atto verbale della seduta, il deputato P. Adriani sorge a presentare, a nome del cav. Francesco Trinchera direttore dell'Archivio di Napoli, un discorso della vita e delle opere dell'illustre defunto ed in proprio nome offre alla Deputazione un ritratto del medesimo inciso dal cav. Lauro accompagnando il dono colle seguenti parole:

« Alle nobili, eloquenti ed affettuose parole pronunciate testè dall'eccell.mo nostro Presidente in commemorazione e lode del personaggio illustre e cotanto benemerito e di cui noi tutti abbiamo già rimpianta ed oggi nuovamente sentiamo e lamentiamo l'immatura e dolorosa perdita, nulla ne resta ad aggiungere per la commozione in questo momento.

« Noi tutti vi facciamo ben schietto e vivo plauso: e la memoria di quell'eccell.mo che fu il conte Luigi Cibrario, tanto dotto, cortese, amorevole, amato e caro, porteremo scolpita per sempre nella mente e nel cuore!

« A me però cui legarono fin dalla prima giovinezza e serberò, saldi, costanti e sacri per la intiera vita, speciali vincoli d'infinita ammirazione, di devozione sincerissima e di affettuosa imperitura riconoscenza, sia concesso, onorevoli colleghi, di darne qui un ultimo pubblico contrassegno col presentarvi copia della effigie di lui parlante, dovuta al valente bulino dell'egregio prof. cav. Agostino Lauro.

« Unico mio desiderio e voto egli è, come lo sarà, spero, di tutti e ciascheduno di voi, che questa immagine preziosa adorni il gabinetto della R nostra Deputazione accanto ai ritratti degli altri eccellentissimi e pur essi cotanto benemeriti e zelanti degli studi nostri, quali furono il conte Prospero Balbo, il cav. Cesare Saluzzo, il Vernazza ed il Napione! »

Graditasi dalla R. Deputazione l'offerta dell'egregio collega, ed aderendo al desiderio che egli esprimeva, si manda collocare il ritratto del conte Cibrario con quelli degli esimii cultori di studii storici patrii che si conservano nella segreteria.

Si passa quindi a discutere il bilancio dei fondi della Deputazione: si approva il conto che per lo scorso anno 1870 venne presentato dal cassiere, e si riconosce opportuno di non intraprendere nuove stampe sinchè siano ultimate le pubblicazioni in corso.

Riputandosi necessario per tal uopo di dar ragguagli sull'andamento delle medesime, il Presidente fa conoscere che il volume, il quale conterrà gli atti delle assemblee rappresentative negli antichi Stati Subalpini, trovasi condotto fino al 1560 mercè dell'indefessa opera del deputato cav. Bollati, e sarebbe in breve stato compiuto se non fosse stato affidato al medesimo dal Governo un incarico per cui dovette assentarsi, ed indugerà per qualche tempo il ritorno: che tuttavia si provvederà a che, col concorso, ove d'uopo, di collaboratori, l'opera già così bene avviata possa nulla di meno progredire: che intanto è lieto d'annunziare come, mancando ancora gli atti delle sedute degli Stati d'Aosta, atti che si conservano nell'archivio di quella antica città, che la Giunta municipale, con somma cortesia, siasi fatta premura, in seguito ad appositi ufficii della presidenza, di trasmettere in comunicazione quei volumi da cui si ricaveranno copie delle deliberazioni di quella Assemblea, profferendosi inoltre gentilmente a fornire i documenti e le notizie che potessero occorrere. E la Deputazione, inteso con molta soddisfazione tale ragguaglio, non può a meno di encomiare la condiscendenza della Giunta municipale d'Aosta facendo voti perchè l'esempio venga, nell'interesse degli studii storici, imitato da altri municipii.

Invitato il deputato Porro Lambertenghi a riferire a qual punto sia stato condotto, dopo l'ultima adunanza, il cartario Lombardo, espone che, *impressi già i fogli del secolo VIII*, stannosi componendo quelli relativi ai successivi, e che, sia atteso l'esito delle ricerche da lui stesso fatte, non tanto in Milano quanto anche in Pavia, Lodi, Como e Mantova, sia mercè dell'opera di varii colleghi, segnatamente dei deputati Finazzi, Robolotti e Cerruti, il quale ultimo dovette anche occuparsi della continuazione delle carte bresciane, all'illustrazione delle quali non può più attendere il deputato Odorici, si lusinga che l'impressione di tutti i documenti possa terminarsi entro il corrente anno, e, dopo alcuni mesi, necessarii per la prefazione che dèe render ragione dell'opera, e segnatamente pell'utilissimo ma non lieve e faticoso lavoro degl' indici, il volume possa venir alla luce.

Intorno alla pubblicazione degli atti degli stamenti di Sardegna porge notizie il deputato Comin, esponendo come per cura sua e del deputato Baudi di Vesme siansi già preparati molti documenti, trascritti per opera dell'intelligente paleografo cavaliere Elia, e si stia facendo una scelta degli atti legislativi ed imporanti pella storia compresi nei numerosi volumi che si ebbero cortesemente in comunicazione dagli archivii di Sardegna, di quali atti i più antichi e quelli di maggior importanza si daranno per intero consegnandoli alla stamperia forse entro il corrente anno.

Il deputato Cerruti rappresenta che fra i molti e pregevoli antichi documenti che si conservano nell'archivio di Vercelli, e di cui il cav. Caccianotti pubblicò un catalogo, si potrebbe scegliere un buon numero da mandarsi alla luce quali complemento in parte del cartario Lombardo, proporrebbe di determinare che si ponesse mano ad illustrare e pubblicare, colla scorta anche dei libri « dei Biscioni » i documenti vercellesi con alcuni altri che si potrebbero rintracciare in Novara, e riputerebbe opportuno che si facessero per tal uopo ufficii presso il Municipio ed il Capitolo di Vercelli. Sovra tal proposta il deputato P. Adriani osserva che a questa pubblicazione, di cui non vuole contestare l'utilità, dovrebbero farsi precedere altre, a cui si è già deciso di por mano dopo quelle in discorso, cioè la stampa di cosei Albesi, e l'impressione dei documenti riguardanti la Liguria che già aveva preparati il deputato Vicepresidente Ricci, e che smarriti, vanno ora di nuovo raccogliendosi per opera di alcuni colleghi residenti a Genova. La Regia Deputazione, commendando il divisamento del deputato Cerruti, senza prendere fin d'ora positivo impegno in ordine a tal pubblicazione, avvisa che dal Seggio di presidenza, allorquando il deputato Cerruti, terminato il cartario Lombardo possa attendere a tale nuovo lavoro, si possano fare gli ufficii da esso desiderati.

Riceve la Deputazione con molto gradimento la notizia che le si porge avere l'egregio collega commendatore Nicomede Bianchi, direttore capo degli Archivi Governativi in Torino, provveduto perchè sia posta a sua disposizione un' ampia sala in cui, fattasi ormai angusta la camera della segreteria, potranno collocarsi la libreria e l'archivio.

Il deputato P. Adriani espone che il Municipio di Bene-Vagienna desidererebbe che nell'occasione che sta per inaugurarsi in quella città un monumento all'illustre Giovanni Bottero che vi ebbe i natali, si pubblicasse una scelta delle importanti di lui lettere dirette a varii Principi della Casa di Savoia ed a personaggi della loro Corte, la maggior parte delle quali conservasi negli archivii di Stato in Torino, e di cui erasi già occupato il deputato Gazzera facendone trascrivere parecchie; e dice che, non credendo il Municipio di sottoporsi alla spesa di un'edizione di tali lettere; egli proporrebbe di stamparle in uno dei volumi della Miscellanea per farne quindi un' edizione a parte Il deputato Castelli soggiunge essere veramente importanti per varii punti di Storia molte delle lettere di cui si tratta, che egli ebbe occasione di esaminare, ed appoggia perciò il divisamento di mandarle alla luce. Non essendo intervenuto all'adunanza per motivi di salute il Vicepresidente comm. Promis, alle cui solerti cure è affidata la pubblicazione della Miscellanea, la Deputazione, senza prendere decisione in proposito, determina che sia anzitutto recata a notizia del medesimo la proposta del P. Adriani per quell'effetto che di ragione.

Rammentandosi dal Presidente essere da provvedere al posto vacante di Vicepresidente della R. Deputazione, si procede a votazione ed a grande maggioranza viene proposto per tale ufficio il benemerito collega senatore Ricotti: essendo quindi anche proposto per membro effettivo della Deputazione il Canonico Angelo Sanguineti da Genova, già socio corrispondente (1): e vengono nominati corrispondenti il cav. Sereno Caccianotti ed il sig. Carlo Masserano: dopo di che l'adunanza è sciolta.

Alessandro Franchi-Verney, *Deputato Segretario.*

(1) Con dispaccio di S. E. il Ministro dell'Istruzione pubblica del 7 luglio corrente fu significato alla Regia Deputazione che tali proposte vennero approvate per decreto Reale delli 11 giugno scorso.

— Le infelici condizioni in cui anni addietro trovavasi il nostro porto, scrive il *Giornale di Napoli*, sotto il rapporto della sicurezza dei navigli e dei naviganti avevano fatto sorgere nel commercio di Napoli per spontanea e privata iniziativa un Comitato provvisorio di salvataggio che si era dato per compito di studiare le relative quistioni, procurare ordegni di salvataggio, dare premii a chi si fosse distinto in opere di questa natura.

Questo Comitato provvisorio per più di quattro anni ha coscienziosamente rivolto la sua attenzione a tali materie e, tra le altre cose, ha proceduto a lavori di organizzazione, ha formato un equipaggio, ha procurato attrezzi di salvataggio, ha distribuito premi d'incoraggiamento; però sin dall'origine i mezzi messi a sua disposizione non gli hanno mai permesso di fare acquisto di un conveniente battello di salvataggio e ha dovuto invece limitarsi ad utilizzare un battello che già qui esisteva. Ora questo battello è sdruscito; la maggior parte del fondo di cui potea disporre il Comitato è stato assorbito dalle spese, per cui l'acquisto di un nuovo battello, che non aveva possibilità di realizzarsi fin dal principio, è ora totalmente fuori quistione. D'altra parte il prolungamento già eseguito del molo militare ha del tutto modificato la quistione, come lo dimostra la completa sicurezza del porto e della rada durante questi quattro anni. V'è di più: esistono attualmente nel nostro porto dei rimorchiatori a vapore che possono facilitare in tutti i tempi l'entrata e l'ormeggio dei legni.

Il Comitato ha dunque risoluto di sciogliersi, tanto più che un recente decreto ha istituito una Commissione per prendere in esame tale quistione dal punto di vista generale di tutto il Regno.

Intanto, potendo esso disporre di un fondo di lire 2500, il Comitato, del quale facevano parte parecchi tra i primarii nostri commercianti e del quale era presidente il cav. Oscar Meuricoffre, e segretario il signor Giovanni Auverny, ha creduto non poter fare miglior uso di questa somma che offrendola al nostro concittadino cav. Ferdinando Esposito Faraone, al quale siamo debitori di quella straordinaria invenzione che è il Nausismografo.

— Togliamo dai giornali di Torino i seguenti particolari sulla morte dell'illustre Ingegnere Sommeiller:

Il Sommeiller era partito da Torino alla metà dello scorso maggio; attraversò la galleria quasi completamente a piedi; si fermò qualche giorno a Modane e di là si recò al suo paesello nativo Saint-Jeoire in Faucigny (Savoia).

Da lungo tempo esso non si sentiva bene in salute, e si crede fosse affetto da ipertrofia di cuore.

Durante tutto il tempo che rimase a Saint-Jeoire fu quasi sempre ammalato — però il suo stato non ispirava alcun timore nè alla sua famiglia, nè agli amici di Torino.

Ad un tratto la sua malattia si aggravò; ed esso spirava ieri, 11 luglio, alle ore 2 pom.

Di parecchi amici che alla notizia del peggiorare dell'illustre malato erano corsi a visitarlo, uno solo giunse in tempo per vederlo prima della morte; gli altri ricevettero a Ginevra la triste notizia.

Germano Sommeiller era nato nel 1815.

— Il console di Francia residente in Milano comunica ai giornali la seguente circolare del signor Jules Favre:

« Parigi, 24 giugno 1871.

« *Signore,*

« Voi sapete che il palazzo dell'Ordine nazionale della Legion d'Onore fu incendiato il 23 maggio dalle mani criminose che hanno ridotto in cenere tanti nostri monumenti pubblici. Il gran cancelliere della Legion d'Onore ha concepito l'idea di aprire una soscrizione per riedificare il Palazzo dell'Ordine e fare appello in quest'occasione ai nobili sentimenti dei legionari di ogni grado e d'ogni nazionalità. Dietro autorizzazione ottenuta dal capo del potere esecutivo, presidente del Consiglio dei ministri, egli si indirizzò a me per dare, all'estero, qualche pubblicità a quest'idea riparatrice.

« Non dubito che tutti i membri dell'Ordine che risiedono fuori della Francia, saranno lieti d'associarvisi. Il progetto tocca troppo direttamente l'istituzione che fu la ricompensa ed il distintivo d'onore di tutti i grandi servigi, di tutte le illustrazioni europee perchè ci venga meno il concorso premuroso di tutti gli interessati. Sarà questo un omaggio reso all'Ordine e una nobile e solenne protesta contro le funeste dottrine alle quali è dovuta la distruzione del monumento.

« Vogliate, o signore, prestarvi all'apertura di una sottoscrizione nella vostra cancelleria. Le persone che sarebbero imbarazzate per farci giungere qui la loro firma saranno liete di servirsi della vostra intromissione.

« Vi compiacerete di farmi tenere i nomi e le liste di tutti i soscrittori acciò ne sia fatta menzione nel *Journal Officiel* e nel libro d'oro della *Legion d'Onore.*

« J. Favre. »

— Il R. Console generale in Barcellona, in nome proprio, ed in nome della colonia italiana non che di notabili spagnuoli amici dell'Italia inviò a S. E. il Ministro degli affari esteri un indirizzo per felicitare il R. Governo per lo insediamento della capitale a Roma.

— Leggesi nei fogli inglesi che sabbato 1° corrente scoppiò un terribile incendio nelle vicinanze di Ancoals e precisamente nel cotonificio del signor Connel

I locali di questa fabbrica occupano un'area di 100 metri di lunghezza, la di cui larghezza varia, ma che si può valutare in media a 30 metri, e consta di otto piani. Fu soltanto verso le 7 pomeridiane che si potè scorgere il fuoco dal difuori, mentre l'incendio faceva la sua strage nell'interno dell'officina da molto tempo prima, e quindi giunti i soccorsi si acquistò ben tosto la dolorosa convinzione che i muri soltanto non rimarrebbero illesi dal fuoco.

Le fiamme, malgrado tutti gli sforzi fatti per trattenerle, non tardarono a svilupparsi ed a scaturire dalle 140 finestre di quell'immenso fabbricato; furono fatti nuovi tentativi, ma con pericolo della vita di varie persone e riuscirono vani.

Tre pompieri che manovravano i tubi dell'acqua in un piano superiore sparirono in un attimo in mezzo a quella fornace ardente. Si tentò immediatamente di penetrare nei locali del pianterreno per salvarli, ma per fortuna una grossa trave li preservò dalle fiamme.

Alcuni istanti dopo il tetto si sprofondava con spaventevole scricchiolamento ed era per somministrare un nuovo alimento all'incendio, ma grazie al concorso di potentissime pompe a vapore si potè domare il fuoco verso la mezzanotte.

Per fortuna non si ebbe a deplorare la morte di nessuno, ma dobbiamo con dispiacere constatare un gran numero di feriti.

Il danno materiale è valutato a 2,500,000 franchi. Innumerevoli operai si trovano senza lavoro, ma furono già prese le misure opportune per occuparli nelle vicine fabbriche.

DIARIO

A conferma di ciò che già ci venne accennato dal telegrafo sulla scissione operatasi nel partito legittimista, ecco la dichiarazione della *Gazette de France*: « Le ispirazioni personali del conte di Chambord appartengono a lui solo. Sotto qualunque aspetto vengano giudicate, niuno ad esse contesterà un carattere di sincerità che va fino al sagrifizio e che inspira rispetto. Dopo come prima di questo grande documento, gli uomini affezionati alla monarchia ereditaria e rappresentativa, perchè vi scorgono una guarentigia di salute pel paese, rimarranno devoti agl'interessi della Francia e alle sue libertà. Pieni di deferenza per le sue volontà essi non si separano dalla bandiera che la Francia diede a se stessa; bandiera illustrata dal coraggio de'suoi soldati, e che è divenuta, contro allo stendardo sanguinoso dell'anarchia, la bandiera dell'ordine ».

Quindi lo stesso giornale soggiunge: « È agevole comprendere che questa nota, riprodotta simultaneamente da molti giornali di provincia, è la espressione del pensiero del maggior numero dei nostri amici che seggono nell'Assemblea. »

A questa dichiarazione, il giornale l'*Union*, organo dell'altra frazione del partito, risponde tacciandola di irriverente, e affermando che dessa altro non è che l'esplosione di un intrigo.

— L' Assemblea Nazionale francese, nella tornata del 10 luglio, continuò a discutere l' art. 2 del progetto di legge relativo all'ordinamento e alle attribuzioni dei consigli generali. Quest'articolo, il quale concerne la istituzione delle Commissioni dipartimentali, che ogni Consiglio generale dovrà nominare nel proprio seno, fu dall'Assemblea approvato da 440 voti contro 132, rigettando in pari tempo un emendamento proposto dai signori Target e Jouvenel, e col quale la Commissione dipartimentale si sarebbe ridotta ad essere soltanto consultativa. L'emendamento suddetto fu respinto da 338 voti contro 280 favorevoli.

Leggiamo nell'*Opinion Nationale* del 17 luglio, che parecchi deputati hanno l'intenzione di presentare in comune all'Assemblea Nazionale la seguente proposta: « Considerando che le cause per cui nel mese di settembre 1870 erasi reso necessario l'armamento di tutta la nazione sono cessate col cessare della guerra, frattanto che l'Assemblea nazionale abbia deliberato sul nuovo ordinamento militare, l'Assemblea Nazionale decreta: — Art. 1. Le guardie nazionali sono disciolte in tutti i comuni di Francia; sono eccettuate le compagnie dei pompieri. — Art. 2. Le armi delle guardie nazionali verranno depositate negli arsenali dello Stato, e sarà data un'indennità per quelle armi che sono la proprietà dei comuni e dei dipartimenti. »

Il diario suddetto aggiunge che tale proposta sarebbe già sottoscritta da circa duecento deputati, tra i quali si citano i nomi dei generali Trochu, Chanzy, Ducrot e du Temple, dei signori de Castellane, de la Fayette ecc.

Scrivono da Ems alla *Gazzetta d'Augusta*, sotto la data del 9 luglio. L'imperatore è qui giunto tra il giubilo della popolazione, e salutato dalle migliaia di stranieri qui venuti. La sua carrozza fu letteralmente tutta sparsa di fiori. Egli appa-

riva sano e gioviale. Nella sera vi fu illuminazione, e tutto all'intorno i monti risplendevano di fiamme rosse e verdi. L'imperatore si fermerà in questo luogo cinque settimane. Si parla molto anche del prossimo arrivo dei re di Baviera, Würtemberg e di Sassonia.

È noto che il generale Faidherbe ha recentemente pubblicato, sotto il titolo: *Campagna dell'esercito del Nord*, la relazione delle operazioni militari da lui dirette durante la guerra franco-germanica.

Ecco la conclusione dello scritto del generale Faidherbe:

« Se la campagna del Nord non ha prodotto risultamenti più vantaggiosi, ciò non dipese da lei. Bisognava che la citta di Metz, in luogo di capitolare il 28 ottobre, si fosse difesa fino alla metà di decembre trattenendo sotto le proprie mura le truppe di Federico Carlo, e permettendo in tal modo, che l'esercito della Loira proseguisse il suo primo successo; e bisognava che in quel frattempo l'esercito di Parigi, trovando il mezzo di rendere utile il coraggio dei parigini, avesse quotidianamente combattuto le truppe prussiane assedianti, la cui forza era meno considerevole di quanto si è sempre creduto; allora l'esercito del Nord avrebbe potuto, senza pericolo di essere aggredito da forze duplici o triplici delle proprie, avventurarsi arditamente tra la Somma e Parigi, privando i Prussiani delle loro vettovaglie di Normandia, e minacciando di tagliare le loro comunicazioni all'Est.

" Allora forse sarebbe avvenuto che la guerra, prolungandosi e per avventura rimanendo modificata da qualche complicazione europea, avesse potuto prendere finalmente una piega a vantaggio nostro, con grande gloria del signor Gambetta che correva da un esercito all'altro, eccitando l'ardore degli ultimi difensori del nostro infelice paese..... "

Quindi l'autore, accennando alle conseguenze della sconfitta patita dai Francesi, dice che con questi restò anche sconfitta la democrazia francese, perchè, " cessando di essere degna e pura eccitò la sfiducia di molte persone oneste e di valenti uomini, scandalizzati dalla sua licenza. " Ciò non di meno, soggiunge l'autore, " l'uguaglianza davanti alla legge, l'abolizione dei privilegi e del favoritismo, è la giustizia, è il diritto, è il progresso! Forse che l'umanità indietreggia sul continente antico? " L'autore risponde di no. Cagione del momentaneo abbattimento essendo la immoralità, il generale Faidherbe, essere un vero democratico, quegli soltanto che si adopera a rendere il popolo morale colla istruzione e col buon esempio.

Finalmente, il generale termina dicendo che nella stessa Francia la causa del progresso e della libertà può essere purificata, benchè con amaro cordoglio soggiunga: *quoique nous ne l'espérions guère*, ed esprimendo la ferma sua fiducia, che i vincitori, i Tedeschi, nobilitati, ai loro propri occhi, dai conseguiti trionfi, consolideranno nel loro proprio paese gli ordini liberi. « Allora, se dal canto nostro (queste sono le parole della relazione del generale) saremo anche noi rigenerati e liberi, i due popoli porranno in dimenticanza le loro antiche guerre e stringeranno una fratellevole unione: il Reno cesserà di essere oggetto di cupide voglie e di essere, come fu troppo sovente, insanguinato, ma diverrà un tratto d'unione, un'arteria vivificante, e l'Europa finalmente godrà di una vera pace. »

L'indennità di guerra rapporto alle condizioni economiche e finanziarie della Francia.

L'indennità di cinque miliardi imposta dalla Germania vittoriosa alla Francia colla pace di Francoforte, preoccupò gli economisti non solo per rispetto alla gravezza enorme della tassa, ma principalmente pel pericolo del grande perturbamento che la sottrazione di sì ingente somma alla circolazione monetaria della Francia potesse arrecare in ogni ramo di commercio, e nel giro degli affari quotidiani.

Ha la Francia 5 miliardi di specie metalliche disponibili? Ed avendoli, quale rimarranno all'ultimo, dopo l'emigrazione di tanto denaro, le condizioni della fortuna generale della Francia?

L'esito del recente imprestito domandato dal Governo francese ha già risposto, in termini generali almeno, a quelle domande ed a que' dubbii. La Francia, colle sole proprie forze, non contato cioè il concorso de' capitalisti stranieri, ha recato al Governo la somma che domandava: nè senza ragione se ne mostrò orgogliosa, e se ne confortò come di una vittoria nel campo economico.

Ma prima ancora del prestito, un valente economista, il sig. Benard, proponendosi que' quesiti aveva trovata la medesima risposta. In una dotta scrittura pubblicata nel *Journal des Economistes*, la quale crediamo di qui riassumere in grazia specialmente ai ragguagli importanti che presenta, sui mezzi e le condizioni della fortuna pubblica in Francia, il sig. Benard dimostra come la Francia possa far fronte al pagamento dell'indennità di guerra, senza alcun grave imbarazzo nella circolazione metallica, o nel movimento de' traffici.

Cinque miliardi presentano una cifra che dà quasi i brividi. Quando sotto Carlo X discutevasi alla Camera dei deputati la legge che accordava agli emigrati il famoso miliardo d'indennità, il generale Foy, a dimostrare la grandezza di quella somma, disse a' colleghi che dalla morte di Cristo non erano ancora trascorsi tanti minuti da formarne un miliardo. Per contare 5 miliardi di minuti occorrono circa diecimila anni.

Si può da questa cifra farsi un'idea a un dipresso della somma che la Francia deve pagare.

Ma possede essa cinque miliardi di specie metalliche? Il signor Bernard non esita di affermarlo.

" La somma totale della ricchezza della Francia, sia mobile che immobile, industriale, agricola, commerciale, mineraria, ecc., si calcola ad oltre 300 miliardi: valutando alla media del 2 per cento di quanto ciascuno possiede, la somma che gli si può attribuire in numerario e metalli preziosi, si hanno 6 miliardi. È a un dipresso la cifra che le statistiche hanno data come la più probabile, della circolazione monetaria in Francia.

Ciascuno rammenta come prima della guerra la sola Banca di Francia avesse in deposito per 1 miliardo e 250 milioni in monete d'oro e d'argento, senza che la circolazione ordinaria fosse punto turbata da quell'enorme deposito.

Ma potrà essa la Francia sostenere questa grande esportazione del suo numerario senza cadere in una crise monetaria e finanziaria, la quale alteri od arresti tutte le molle de' suoi commerci e delle industie?

Il signor Benard non lo teme. Per dar ragione di questa fiducia basta, egli dice, ricordarsi che nel 1868 furono gettate sul mercato di Parigi per 1,943,500,000 franchi di titoli stranieri; che nel 1869 questa emissione ascese ad oltre 2 miliardi; infine che nel 1° trimestre del 1870 saliva ad oltre 1 miliardo: intanto che ad egual somma toccavano le emissioni in titoli francesi.

Tutti questi miliardi non erano certamente versati all'atto della sottoscrizione; ma i pagamenti delle emissioni precedenti, i quali scadevano ogni anno, facevano sì che i versamenti annui tanto per l'interno che per l'estero, non fossero meno di 4 miliardi. Se a queste cifre si aggiungano le somme investite, all'infuori delle società per azioni, nella fondazione di nuovi stabilimenti agricoli, industriali, marittimi e simili, od all'ampliamento e miglioramento di quelle già esistenti, somme che si possono calcolare in 2 miliardi almeno, si ha per risultato che prima della guerra la Francia aveva un risparmio annuo di circa sei miliardi, o, in altri termini, che la sua produzione eccedeva di quella somma il consumo.

Ora perchè questo risparmio si potesse fare occorreva appunto un capitale di almeno 300 miliardi.

Senza grande difficoltà pertanto la Francia potrà distrarre da quei sei miliardi, quell'uno che pel corso di cinque anni deve annualmente pagare alla Prussia. Per verità la produzione, per la scossa e il perturbamento arrecato dalla guerra non sarà per alcun tempo quale era innanzi a quella: ma col ristabilirsi della pace e della quiete pubblica, le rovine, benchè grandi, non tarderanno ad essere riparate per ciò appunto che i mezzi non faranno difetto.

L'esempio dell'Inghilterra conferma queste previsioni. Dal 1793 al 1814 l'Inghilterra tolse a prestito circa 20 miliardi, gran parte dei quali andò consunta nelle spese degli eserciti alleati o delle proprie truppe sul continente. Ciò formava un miliardo ogni anno; tuttavia l'industria e il commercio inglese continuarono sempre a progredire e prosperare.

In conclusione, l'indennità da pagarsi alla Germania, per quanto ingente sia, non scemerà che d'uno e mezzo per cento il totale della ricchezza della Francia. Quando questa dà la cifra di 300 miliardi, la perdita non può certamente dirsi grandissima, nè insopportabile.

Nel fausto avvenimento dell'ingresso di S. M. il Re d'Italia in questa Capitale del Regno, il comune di Monselice, provincia di Ravenna, inviava un telegramma al Sindaco di Roma con preghiera di presentare in nome di quella popolazione gli omaggi alla prelodata Maestà Sua, al quale incarico il capo del Municipio romano di buon grado soddisfaceva.

PRESIDENZA
del Consiglio provinciale scolastico di Terra d'Otranto.

AVVISO DI CONCORSO.

Veduto il regolamento annesso al R. decreto del 4 aprile 1869, n. 4997, col quale è prescritto che i posti gratuiti e semigratuiti nei convitti nazionali debbono essere conferiti per esame di concorso;

Riconosciuto che nel Convitto nazionale Palmieri di questa città sono rimasti vacanti tre posti semigratuiti;

Vista la deliberazione del Consiglio scolastico presa nella tornata dei 7 di questo mese;

Si porta a pubblica notizia che nel giorno 21 del prossimo mese di agosto, avanti ad una Commissione da nominarsi, avrà luogo nel Regio Collegio Palmieri di Lecce l'esame di concorso per la collazione di tre posti semigratuiti in esso vacanti.

Per essere ammessi agli esami di concorso gli aspiranti debbono presentare al rettore del detto Convitto entro tutto il venturo mese di luglio:

1. Una istanza scritta di propria mano con dichiarazione della classe di studio che frequentò nel corso dell'anno;
2. La fede legale di nascita;
3. Un attestato di moralità lasciatogli o dalla podestà municipale o da quella dell'istituto da cui proviene;
4. Un attestato autentico degli studi fatti;
5. L'attestato d'aver subito l'innesto vaccino o sofferto il vaiuolo, di essere sano e scevro di infermità schifose o stimate appiccaticcie;
6. Una dichiarazione della Giunta municipale sulla professione paterna, sul numero e sulla qualità delle persone che compongono la famiglia, sulla somma che la famiglia paga a titolo di contribuzione, accertata mediante dichiarazione dell'agente delle tasse, sul patrimonio che il padre, la madre, lo stesso candidato possiede.

Le materie dell'esame in iscritto saranno;

a) Una composizione italiana ed un quesito d'aritmetica per coloro che hanno compiuto solamente il corso elementare;

b) Per tutti gli altri una composizione italiana ed una versione dal latino adattate alla classe da cui provengono i richiedenti

Gli esami orali verseranno sulle materie richieste per la promozione alla classe cui aspirano rispettivamente i candidati.

Lecce, 10 giugno 1871.

Il Prefetto presidente: A. DE CARO.

CONSIGLIO DI VIGILANZA
DEL CONVITTO NAZIONALE LONGONE IN MILANO.

Avviso di concorso ai posti semigratuiti.

Rendendosi vacanti in questo Convitto Nazionale Longone, per l'anno scolastico 1871-72, sette posti semigratuiti, si dichiara aperto il concorso ai medesimi, fino a tutto luglio prossimo.

Il concorso è per esame.

Chiunque vi aspira dovrà, nel detto termine, esibire alla presidenza del Consiglio di Vigilanza nella sede del Convitto stesso, la domanda corredata dai legali documenti provanti:

1° Il nome, il prenome, la patria, l'attuale domicilio, l'anno e il giorno della nascita; avvertendo che gli aspiranti, se già non appartengono a questo o ad altri convitti nazionali, devono essere in età non minore di anni otto, nè maggiore di dodici;

2° Il nome e la condizione del padre, il numero dei figli di lui, gli anni di pubblico servizio che avesse prestato, e gli altri titoli che potessero avvalorare la domanda;

3° Il preciso patrimonio dei genitori e dello aspirante se ne avesse;

4° Se l'aspirante sia orfano del padre o della madre;

4° Quali studi abbia percorsi e dove;

6° La fisica sua costituzione, se abbia superato il vaiuolo naturale, o subita la vaccinazione con esito felice;

7° Se e quale dei fratelli e sorelle dell'aspirante sia provveduto di stipendio o pensione, o sia ammesso a posto gratuito o semigratuito in qualche stabilimento dello Stato, o di privata fondazione.

L'esame di concorso si terrà nei giorni 16, 17 e 18 del venturo agosto, in un'aula del Convitto Nazionale Longone, cominciando alle ore otto del mattino, secondo le prescrizioni del Regolamento.

Gli esami di concorso per iscritto e verbali consisteranno in alcuno tra le prove che, a norma delle vigenti discipline, sono richieste per la promozione alla classe a cui aspira il concorrente.

Milano, 1° giugno 1871.

Per il Consiglio di Vigilanza
Il R. Commissario: G. CARCANO.

DIREZIONE COMPARTIMENTALE DEL LOTTO
IN PALERMO

Avviso di concorso pel conferimento del Banco del lotto num. 212 in Paternò.

A' termini dell'articolo 134 del regolamento sul Lotto per l'esecuzione del Regio decreto 13 febbraio 1870, numero 5505, viene aperto il concorso pel conferimento in via definitiva del vacante Banco sopraindicato, il quale nell'ultimo triennio di esercizio ha dato in media un aggio lordo di annue lire 929 46.

Coloro pertanto che intendessero aspirare al detto Banco dovranno far pervenire a questa Direzione, nel termine utile che rimane fissato a tutto il giorno 10 luglio p. v., le rispettive istanze in carta da bollo da lire una, corredate dei documenti, pure in carta da bollo, comprovanti tanto i requisiti voluti dall'articolo 135 del predetto regolamento, approvato con decreto Reale del 24 giugno 1870, num. 5736, quanto i titoli che militar potessero a di loro favore; avvertendo che nel conferimento del detto Banco pel disposto dell'art 136 del ricordato regolamento, sarà data la preferenza:

a) Ai pensionati a carico dello Stato, purchè rinunzino al godimento della pensione;

b) Agl'impiegati in disponibilità od in aspettativa colla cessazione dello assegno relativo;

c) Ai ricevitori dei banchi di minore importanza semprechè abbiano dato prova di buona condotta, e di fedele ed esatto servizio.

Concorrendo simultaneamente pensionati dello Stato ed impiegati in disponibilità od aspettativa la preferenza di cui all'articolo 136 di sopra cennata sarà accordata in base ai criteri stabiliti dal Regio decreto 19 febbraio 1871 (Serie seconda).

I concorrenti dovranno dichiarare nella domanda di esser pronti a fornire la cauzione in titoli del Debito Pubblico del Regno d'Italia e per quella cifra che verrà determinata dalla competente Autorità superiore.

Fatto a Palermo, addì 21 giugno 1871.

Il Direttore: FERLAZZO.

CAPITANERIA DI PORTO
nel Compartimento Marittimo di Maddalena.

Avviso.

Il giorno 24 dell'ora perduto giugno furono rinvenuti a « Cala di Volpe », costa a tramontana dell'Isola di Sardegna, due travi di legno pino, senza alcun numero nè marca, riscontrati della lunghezza di metri 5,25 uno e metri 5, 28 l'altro, e della quadratura di centimetri 28 il primo e centimetri 33 il secondo; e del valore di L. 12 cadauno.

Per gli effetti stabiliti dal disposto dello art. 136 del Codice per la Marina mercantile, chiunque abbia diritti su tale ricupero potrà farli valere presso questa Capitaneria di Porto.

Isola Maddalena, 3 luglio 1871.

L'Ufficiale di Porto Reggente
G. LONI.

Dispacci elettrici privati
(AGENZIA STEFANI)

Berlino, 12.

La Corrispondenza provinciale constata che la situazione del governo francese è considerevolmente consolidata. La Germania seguirà con vivo e parziale interesse il nuovo sviluppo del grande paese vicino senza alcuna apprensione.

La Corrispondenza conferma il prossimo sgombro di parecchi dipartimenti in seguito al pagamento del primo mezzo miliardo.

Berlino, 13.

La *Gazzetta Spener* dice che la rappresentazione regolare della Germania presso il governo francese si regolerà definitivamente soltanto dopo lo sgombro di tutti i dipartimenti francesi da parte dell'esercito d'occupazione.

Lo stesso giornale conferma che la questione relativa alla soppressione dell'articolo quinto del trattato di Praga non fu sollevata dal ministro degli affari esteri tedesco.

Bukarest, 13.

La Camera votò il bilancio del 1872. Il pareggio è perfetto tra il bilancio attivo e passivo.

Parigi, 13.

Non trattasi per ora di proporre alcuna proroga a poteri di Thiers, sembrando questa proposta inutile.

Le voci di modificazioni ministeriali sono smentite.

New-York, 13.

L'ordine fu ristabilito a mezzanotte. Furono arrestati 150 perturbatori. La processione si fece avendo la polizia ritirato il decreto.

Parigi, 13.

Il *Debats* pubblica una memoria sull'emigrazione polacca, indirizzata all'Assemblea. Protesta contro la partecipazione di alcuni polacchi alla recente guerra civile, dichiara che la maggior parte dei rifugiati rimase fedele alla Francia dell'ordine.

Madrid, 13.

Il congresso, dopo breve discussione approvò l'articolo 1 relativo al contratto colla banca di Parigi.

La votazione sul complesso della legge del bilancio non ebbe luogo stante la mancanza di numero dei deputati.

Parigi, 13.

Assicurasi che Courcelles interpellerà Thiers sabato sulla questione del potere temporale.

Londra, 13.

Lo sconto fu ridotto al 2.

Parigi, 13.

Un avviso di Ladmirault autorizza i teatri, i caffè e i pubblici stabilimenti a restare aperti fino a mezzanotte.

Parigi, 13.

Informazioni da Versailles assicurano che l'Assemblea non è disposta ad approvare il diritto proposto sulle materie prime.

Credesi quindi che il ministro delle finanze cercherà altri mezzi per pareggiare il bilancio.

Versailles, 13.

Assemblea — Larcy, rispondendo circa le difficoltà dei trasporti dice, che le ferrovie hanno ora due nuove incombenze cioè, ripatrio dei prigionieri e trasporto in Germania di 50,000 cavalli e molto materiale da guerra. Dice che la sola compagnia dell'Est ricondusse 300,000 prigionieri: Soggiunge che il ripatrio effettuerassi completamente il 20 luglio.

Larcy dice che molto materiale ferroviario fu distrutto: però le compagnie trasportano ora come l'anno scorso a questa epoca: spera che le difficoltà saranno sormontate per il 20 luglio: e che i passi fatti da Favre che reclamò 10,000 vagoni appropriati dai prussiani, riusciranno.

Larcy incolpa di queste sofferenze gli autori della guerra.

Chiusura della Borsa di Firenze — 13 *luglio.*

Rendita 5 %	60 22
Napoleoni d'oro	20 93 1/2
Londra 3 mesi	26 41
Marsiglia, vista	104 92
Prestito nazionale	85 67
Azioni Tabacchi	702 —
Obbligazioni Tabacchi	479 —
Az. della Banca Nazionale	2800 —
Ferrovie Meridionali	386 87
Obbligazioni Meridionali	183 —
Buoni Meridionali	460 25
Obbligazioni Ecclesiastiche	81 92

Borsa di Londra — 12 *luglio.*

Consolidato inglese	93 13/16
Rendita italiana	56 7/16
Lombarde	14 11/16
Turco	47 1/4
Spagnuolo	31 5/8
Tabacchi	91 1/2

Borsa di Londra — 13 *luglio.*

Consolidato inglese	93 1/2
Rendita italiana	56 5/8
Lombarde	14 13/16
Turco	44 3/4
Spagnuolo	31 9/16
Tabacchi	91 1/2

Borsa di Parigi — 13 *luglio.*

Rendita francese 3 %	55 65
Rendita italiana 5 %	57 05
Ferrovie Lombardo-Venete	374 —
Obbligazioni Lombardo-Venete	224 —
Ferrovie romane	69 50
Obbligazioni romane	145 —
Obbligazioni Ferrovie Vitt. Eman. 1863	157 75
Obbligazioni Ferrovie Meridionali	174 25
Consolidati inglesi	— —
Cambio sull'Italia	— —
Credito Mobiliare francese	145 —
Obbligazioni della Regia Tabacchi	455 —
Azioni id. id.	672 —
Prestito	88 05

Borsa di Berlino — 13 *luglio.*

Austriache	222 1/2
Lombarde	94 —
Mobiliare	154 5/8
Rendita italiana	56 3/4
Tabacchi	88 3/4

Borsa di Vienna — 13 *luglio.*

Mobiliare	283 75
Lombarde	174 80
Austriache	408 —
Banca Nazionale	769 —
Napoleoni d'oro	9 83
Cambio su Londra	123 40
Rendita Austriaca	68 95

Chiusura della Borsa di Firenze — 14 *luglio.*

Rendita 5 %	60 22
Napoleoni d'oro	20 95
Londra 3 mesi	26 44
Marsiglia, vista	105 05
Prestito nazionale	85 87
Azioni Tabacchi	702 25
Obbligazioni Tabacchi	490 25
Az. della Banca Nazionale	2782 —
Ferrovie Meridionali	387 25
Obbligazioni Meridionali	183 75
Buoni Meridionali	461 —
Obbligazioni Ecclesiastiche	81 97

La Direzione della GAZZETTA UFFICIALE è presso il Ministero dell'Interno.

L'Ufficio di Amministrazione e di Distribuzione della Gazzetta è stabilito provvisoriamente in via dell'Archetto, n. 94.

All'Amministrazione della *Gazzetta Ufficiale* devono essere trasmesse tutte le domande di associazione e di inserzione, gli annunzi giudiziari ed amministrativi e gli avvisi che per legge debbono essere inseriti nella *Gazzetta Ufficiale del Regno.*

Si rende noto a tutti coloro che avessero interessi colla cessata amministrazione della GAZZETTA UFFICIALE DI ROMA che abbiano a dirigersi presso alla R. Prefettura, palazzo Sinibaldi, via Torre Argentina, indirizzandosi all'incaricato dello stralcio della suddetta amministrazione.

Le Amministrazioni degli altri periodici che si inviano per associazione o cambio alla *Gazzetta Ufficiale* sono pregate di indirizzare il giornale in Roma.

FEA ENRICO, Gerente.

ROMA, dalla Tipografia Nazionale, piazza Crociferi
Per commissione degli EREDI BOTTA.

LISTINO UFFICIALE DELLA BORSA DI COMMERCIO DI ROMA
del dì 14 *luglio* 1871.

CAMBI	Giorni	LETTERA	DENARO	VALORI	GODIMENTO	VALORE NOMINALE	CONTANTI
Genova	30	— —	— —	Rendita italiana 5 0/0	1 luglio 71	— —	60 20
Napoli	30	— —	— —	Consolid. Romano 5 0/0	»	— —	60 20
Livorno	30	— —	— —	Imprestito Nazionale	1 aprile 71	— —	85 75
Firenze	30	— —	— —	Detto piccoli pezzi	»	— —	86 10
Venezia	30	99 60	— —	Obblig. Beni Eccles. 5 0/0	»	— —	— —
Milano	30	— —	— —	Certificati sul Tesoro 5 0/0	1 luglio 71	537 50	487 —
Ancona	30	— —	— —	Detti Emissione 1860-64	1 aprile 71	— —	63 50
Bologna	30	— —	— —	Detti concambiati	»	— —	61 60
Parigi	90	— —	— —	Banca Nazionale italiana	»	1000 —	— —
Marsiglia	90	108 50	103 —	Banca Romana	1 luglio 71	1000 —	1090 —
Lione	90	— —	— —	Azioni Tabacchi	»	500 —	— —
Londra	90	26 40	26 30	Obbligazioni dette 6 0/0	»	500 —	480 —
Augusta	90	—	— —	Strade Ferrate Romane	»	500 —	— —
Vienna	90	— —	— —	Obbligazioni dette	»	500	— —
Trieste	90	— —	— —	Strade Ferrate Meridionali	»	500 —	— —
				Buoni Merid. 6 0/0 (oro)	»	500 —	— —
				Società Romana delle Miniere di ferro		537 50	— —
				Società Anglo-Romana per l'illuminazione a Gas	1 luglio 71	500 —	590 —
				Gas di Civitavecchia	»	500 —	509 —
				Pio Ostiense	»	430 —	— —

OSSERVAZIONI.

Visto: *Il Deputato di Borsa*
GIUSEPPE RIGACCI.

OSSERVATORIO DEL COLLEGIO ROMANO
Addì 13 *luglio* 1871.

	7 antim.	Mezzodì	3 pom.	9 pom.	*Osservazioni diverse*
Barometro	761 6	761 4	761 2	762 2	(Dalle 9 pom. del giorno prec. alle 9 pom. del corrente)
Termometro esterno (centigrado)	20 7	28 5	29 8	23 5	TERMOMETRO
Umidità	68 | 12 71	25 | 7 39	21 | 6 60	55 | 11 06	Massimo = 29 9 C. = 23 9 R.
Anemoscopio	N. 2	NO. 4	O. 10	O. 0	Minimo = 16 1 C. = 12 9 R.
Stato del Cielo	10. belliss.	10. belliss.	8. picc. cirri all'orizzonte	9. nebbios. specialm. all'orizz.	

DIFFIDAMENTO.

Si diffida il pubblico di acquistare le cartelle al portatore del consolidato 5 per 0[0 1861, portanti i numeri 1483003, 52458, 13040, della rendita ciascuna di cento lire annue, state smarrite la sera del giorno 5 corrente mese alla stazione della ferrovia alla partenza del treno per Firenze.

SOCIETÀ DI MUTUO SOCCORSO
FRA I SARTI DI ROMA

Quei soci che sono in mora nel pagamento di dodici o più quote settimanali sono invitati a recarsi presso il sottoscritto al suo domicilio in piazza SS. Apostoli, n. 61, entro tre giorni, per mettersi in regola coi pagamenti; scorso il qual termine inutilmente s'intenderanno esclusi dalla Società a forma dell'art. 21 dello statuto sociale. Tanto per ogni effetto legale.

Roma, 13 luglio 1871.

2916 *Il Presidente:* CESARE REANDA.

AVVISO.

L'appaltatore della **NEVE E GHIACCIO** di Roma ed Agro Romano rende noto al pubblico che il ghiaccio artificiale non solo si trova vendibile nello Spaccio Generale posto sulla piazza Margana, n. 41, in quella quantità prefissa dall'eccellentissimo Municipio Romano, ma ancora che durante la stagione estiva si farà girare per Roma un carretto, il quale porterà, nelle ore antimeridiane, il ghiaccio medesimo a tutti quelli che ne avranno fatta richiesta il giorno innanzi in una quantità non minore di libre dieci, fermandosi innanzi le loro abitazioni col darne avviso. — Nelle vie che percorre il carretto non è inibito di spacciare il ghiaccio a chiunque ne facesse ivi richiesta. 2915

AVVISO. 2912

I signori azionisti della Società Anonima col titolo l'UNIONE, Compagnia d'Assicurazioni Generali, sono invitati a versare nella cassa sociale l'ammontare del secondo decimo sopra ciascuna azione da essi sottoscritta, entro il giorno 23 corrente, a termine dell'art. 17, § 2°, dei nostri statuti sociali.

Dalla sede della Società il dì 5 luglio 1871.

In Firenze, via de'Serragli, n. 6.

Il Direttore Generale G. Barbaro. *Il Presidente del Consiglio d'amm.* P. O. Vigliani.

Intendenza di Finanza di Napoli

AVVISO D'ASTA.

Dovendosi procedere all'appalto per la riscossione dei dazii di consumo governativi nel comune chiuso di Secondigliano, si rende pubblicamente noto quanto segue a modificazione dell'avviso 29 giugno 1871:

1. L'appalto si fa pel periodo di tempo decorribile dal 1° settembre 1871 al 31 dicembre 1875.

2. L'appaltatore dovrà provvedere anche alla riscossione nel comune appaltato delle addizionali e dazi comunali, dividendo col municipio le spese secondo i proventi rispettivi, a termini degli articoli 15 e 17 della legge 3 luglio 1864, n. 1827, e dell'art. 2 della legge 11 agosto 1870, e secondo le prescrizioni del regolamento generale sui dazii interni di consumo approvato col reale decreto 25 agosto 1870, n. 5840, e dei capitoli d'onere.

3. Il canone annuo pel detto comune di Secondigliano è di lire trentacinquemila (35,000).

4. Gl'incanti si faranno per mezzo di offerte segrete presso questa Intendenza di finanza nei modi stabiliti dal regolamento approvato col regio decreto 4 settembre 1870, n. 5852, aprendo l'asta nel giorno 27 luglio corrente, alle ore 2 pomeridiane.

5. Chiunque intenda concorrere all'appalto dovrà unire ad ogni scheda d'offerta la prova d'aver depositato a garanzia della medesima nella Tesoreria di questa provincia la somma corrispondente al sesto del canone annuale determinato pel detto comune.

6. L'offerente dovrà inoltre nella scheda indicare il domicilio da lui eletto in Napoli. Non si terrà conto delle offerte fatte per persona da nominare.

7. Presso questa Intendenza sono ostensibili i capitoli d'onere.

8. La scheda contenente il minimo prezzo di aggiudicazione sarà dal prefetto di questa provincia inviata all'intendente di finanza.

9. Facendosi luogo all'aggiudicazione si pubblicherà il corrispondente avviso, scadendo col giorno 12 di agosto prossimo venturo, alle ore 2 pomeridiane, il periodo di tempo per le offerte del ventesimo, ai termini dell'articolo 98 del citato regolamento.

Qualora vengano in tempo utile presentate offerte d'aumento ammissibili, a termine dell'articolo 99 del regolamento stesso, si pubblicherà l'avviso pel nuovo incanto da tenersi il giorno 30 del prossimo venturo mese di agosto, alle ore 2 pomeridiane, col metodo dell'estinzione delle candele.

10. Seguita l'aggiudicazione definitiva si procede alla stipulazione del contratto a termini dell'art. 5 dei capitoli d'onere.

11. La cauzione del contratto, di cui all'art. 5 dei capitoli d'onere, è di sei dodicesimi del canone, pel quale seguirà l'aggiudicazione.

12. La definitiva approvazione dell'aggiudicazione è riservata al Ministero delle Finanze mediante decreto da registrarsi alla Corte dei conti, salvi gli effetti dell'articolo 122 del precitato regolamento.

Il presente avviso sarà pubblicato in questa città, nei capiluoghi di circondario di questa provincia, nella gazzetta nella quale si fanno le inserzioni legali per questa stessa provincia, e nella *Gazzetta Ufficiale del Regno.*

Napoli, 1° luglio 1871.

2808 *L'Intendente:* TARANTO.

OMOLOGAZIONE DI CONCORDATO.

Il tribunale civile e correzionale di Firenze, ff. di tribunale di commercio, con sentenza proferita nel dì 1° luglio 1871 ha omologato a tutti gli effetti il concordato giudiciale concluso da Gaetano Gerli con i propri creditori sotto dì venti giugno prossimo passato.

Firenze, li 9 luglio 1871.

Domenico Sabatini, sindaco definitivo al fallimento di G. Gerli.

2859

DICHIARAZIONE D'ASSENZA.
(Prima pubblicazione)

Sull'instanza di Perono Minimo Martino fu Gioanni di Frassinetto, tendente ad ottenere dichiarata l'assenza del di lui fratello Giuseppe pure di Frassinetto Canavese, il tribunale civile di Ivrea con provvedimento 20 aprile 1871 mandò assumersi le informazioni di cui all'art. 23 Codice civile.

Ivrea, 8 luglio 1871.

2873 Maurizio Mangiardi, proc. capo.

2875 AVVISO.

Vincenzo di Napoli del fu Giuseppe, già fondachiere ed ora proprietario di Foggia, condannato con decisione dell'abolita Gran Corte criminale, residente in Avellino, del 20 novembre 1849, alla pena di sei anni di reclusione ed alla malleveria di ducati cento per anni tre di sua buona condotta dopo espiata la pena, avendo in effetto espiato le dette condanne, ed essendo di poi decorso un tempo assai maggiore di cinque anni, ha presentato nel giorno sei di luglio 1871 dimanda per la sua riabilitazione alla Corte d'appello delle Puglie, residente in Trani, perchè mediante il parere della sezione di accusa della Corte medesima possa ottenere la chiesta riabilitazione con decreto reale.

CASSA DI RISPARMI
di Montevarchi.

Terza denunzia di un libretto smarrito, segnato di n. 1077, per la somma di lire 500, sotto il nome di Capitani Maria.

Ove non si presenti alcuno a vantare diritti sopra il suddetto libretto sarà dalla Cassa suindicata riconosciuto per legittimo creditore il denunziante.

Firenze, li 8 luglio 1871. 2846

AVVISO 2908

Si rende noto a chiunque possa avervi interesse, che nel dì otto luglio corrente la ditta commerciale Renoli-Buggio e C. avente sede in Bologna, e domiciliata elettivamente in Firenze nello studio del di lei procuratore legale dott. Luciano Strambi, ha presentato ricorso al presidente del tribunale civile di Firenze per ottenere la nomina di un perito per la stima degli infrascritti stabili da subastarsi, di proprietà del sig. Vincenzo Giovannelli del fu Giuseppe, possid. e negoziante domiciliato a Prato, investiti col precetto dei trenta giorni del dì 10 maggio 1871 trasmessogli a ministero dello usciere Campetti, trascritto all'uffizio di conservazione delle ipoteche di Pistoja li 19 giugno successivo, vol. 14, art. 148.

Descrizione degli stabili da stimarsi.

« Un pezzo di terra con un casamento di recente costruzione, e suoi annessi ed adiacenze situato in Prato, in via nuova Magnolfi, e confinato da detta via, Magnolfi, dai fratelli Perugi, da Gioacchino Mattei, da Gora, e dal cav. Giovanni Martini, salvo ecc., descritto il terreno occupato da detto casamento al catasto della comunità di Prato in sezione D, sotto le particelle 55 e 57 in parte, articoli di stima 1268 e 1274 pure in parte, con quella rendita imponibile, che verrà ratizzata dal pubblico censimento non tanto a riguardo del terreno, quanto del casamento ivi costrutto, e non ancora addaziato, situati detti beni nel circondario dell'uffizio della conservazione delle ipoteche di Pistoja.

Firenze, li 8 luglio 1871.

Strambi.

AVVISO. 2911

Il signor Demetrio Gherardelli, possidente e negoziante domiciliato in Firenze, a ministero del dottor Giuseppe Belli suo procuratore, in seguito a precetto dei 30 giorni, ha presentata istanza all'ill.mo signor presidente del tribunale civile di questa città per la nomina di un perito che stimi una casa con orto annesso, posta fuori la Porta alla Croce di questa città, nella via comunale detta Bella Riva, di proprietà del suo debitore signor Antonino Isaia.

Firenze, 11 luglio 1871.

Dott. Giuseppe Belli.

AVVISO D'INVENTARIO.

Si rende a pubblica notizia che nel giorno 18 luglio corrente, ad istanza dei signori Luigi Francesco e Filippo fratelli Oberholtzer, ed in seguito di delegazione del pretore del primo mandamento di Roma del giorno 29 maggio prossimo passato, si procederà per gli atti del sottoscritto notaro alla formazione dell'inventario legale ed estragiudiziale dei beni lasciati dal fu cavaliere Gaspare Oberholtzer del fu Luigi loro genitore che avrà principio nel suddetto giorno, alle ore 9 antimeridiane, nella casa di ultima abitazione del medesimo, posta qui in Roma, via Rasella, n. 127, per proseguirsi poi ove farà duopo nelle forme di legge.

Roma, dal mio studio posto in via di Santa Maria in Campo Marzo, n. 9, lettera A, questo dì 13 luglio 1871.

Dott. Filippo Bacchetti, notaro pubblico di Collegio.

2917

AVVISO.

Si rende noto che al pubblico incanto del dì sei luglio corrente, tenuto dal sottoscritto, rimasero liberatari i signori:

Giuseppe Biageschi degli appezzamenti detti il Poggio e Cafaggioli, compresi nei lotti di n. 1 e 6, pel prezzo complessivo di lire 1279.

Giuseppe Ammalati degli appezzamenti detti Fonteverdi, Ajone, e Colle Sant'Angiolo, compresi nei lotti di numeri 4 e 5, pel prezzo come sopra di lire 3098.

Pietro Agostini delle due stanze in Boccheggiano, e appezzamento detto il Balio, compresi nei lotti 9 e 10, pel prezzo come sopra di lire 3998.

Onorato Deri dell'appezzamento detto Anzanino, compreso nel lotto num. 11, pel prezzo come sopra di lire 2820; beni tutti latamente descritti nel bando del dì otto giugno prossimo passato.

Che però il termine all'aumento del sesto sui prezzi di vendita scade il dì ventuno del mese corrente.

Dalla cancelleria della pretura di Massa Marittima.

Li 9 luglio 1871.

2914 Avv. Omero Mezzedinci.

2364 BANDO.
(2ª pubblicazione)

Si rende noto che in esecuzione di sentenza proferita dal tribunale civile di Grosseto nel 2 maggio 1871, munita di marca e registrazione da lire 1 20 debitamente annullata, a richiesta dei signori Agostino Ilari ed Elisabetta Dewitt vedova Ilari, come amministratrice dei suoi figli domiciliati a Sorano, in danno del signor dott. Giuseppe Galassi, possidente domiciliato al Granajone, in comunità di Campagnatico, la mattina del 28 luglio 1871, a ore 11 antimeridiane, nella sala delle udienze del detto tribunale civile, posto oggi in Scansano per ragione di estatatura saranno nuovamente posti all'incanto col ribasso stabilito dalla sentenza suddetta, e così per il prezzo come appresso determinato:

1° Una tenuta denominata Granajone e Volpaia, posta nel comune di Campagnatico, a confine strada Dogana, comunità di Scansano, Sergardi, Fosso Melacce, se altri, rappresentata al catasto del comune suddetto, in sezione Z, numeri 1, 21, 22, 23, 24, 25, 26, 27, 28, 29, 30, 31, 32, 33, 34, 35, 36, 37, 38, 39, 40, 41, 42, 43, 44, 45, 46, 47, 48, 49, 50, 51, 52, 53, 54, 55, 56, 57, 58, 59, 60, 61, 62, 63, 64, 65, 66, 67, 68, 69, 70, 71, 72, 73, 74, 75, 76, 77, 78, 79, in sezione B, numeri 1, 2, 3, 4, 5, 6, 7, 8, 9, 10, 11, 12, 13, 14, 15, 16, 17, 18, in sezione G, n. 39, 41, 43, 66, 67, 68, 69, 70, 71, 72, 73, 74, 75, 76, 77, 135, 136, 137, 138, per il prezzo di lire 186,196 e centesimi 91.

2° Podere dei Pinciosi, posto nei pressi di Monticello, comunità di Cinigiano, a confine Petri, podere detto la Zita, Nuovi e se altri, ecc., rappresentato al catasto di detta comune, in sezione M, numeri 170, 178, 180, 181, 183bis, 207, 208, 209, 210, 211, 212, 248, 249, 260, 261, 206, 214, 215, 213, 187, 218, 151, 152, 156, 199, 193, 185, 284, 189, 285, 286, 272, 194, 290, in sezione N, n. 22, per il prezzo di lire 15340 e centesimi 38.

3° Podere detto la Laurena, posto nei pressi di Monticelli, comunità di Cinigiano, a confine Venturucci, eredi Petri, Grifoni, se altri, ecc., rappresentato al catasto di detta comune, in sezione N, numeri 105, 106, 108, 109, 110, 107, 128, 231, 263, 112, 264, 127, 148, 144, in sezione M, n. 255, per il prezzo di lire 7121 58.

4° Castagneto detto Fratte, posto anch'esso nel territorio di Monticello, comunità di Cinigiano, a confine Fabbri, Leoni, Cellini, Lolli, se altri, ecc., rappresentato al catasto della comunità suddetta, in sezione M, numeri 15, 31, 30, 43, 74, 80-3, 29, 42, 65, in sezione I, numeri 40, 42, 43, per il prezzo di lire 26650 95.

Scansano, il dì 8 luglio 1871.

Il cancelliere: S. Conti.

2910 NOTA.
(1ª pubblicazione)

Sul ricorso presentato dalli signori Damiano fu Gerolamo ed Antonio padre e figlio Manocchi, domiciliati in Loreto-Marche, previe conclusioni del procuratore del Re, emanava decreto dal tribunale civile d'Asti in data 1° corrente del tenor seguente:

Viste le conclusioni del Pubblico Ministero in data 19 scorso giugno,

Determina che gli eredi del sergente Anselmo Manocchi, deceduto in questa città nella Reale Casa Invalidi il 25 aprile scorso, sono li ricorrenti Damiano fu Gerolamo ed Antonio padre e figlio Manocchi, il primo per un terzo, ed il secondo per due terzi, e conseguentemente doversi restituire alli medesimi in dette proporzioni la somma di lire tremila caduta in detta eredità, e di cui nella cartella di deposito n. 26686 della Cassa dei depositi e prestiti per premio dell'assoldamento.

Asti, 1° luglio 1871.

In originale sottoscritti: Cattaneo presidente e Bianchi cancelliere.

In conformità dell'articolo 111 Regio decreto 8 ottobre 1870 per l'amministrazione della Cassa dei depositi e prestiti, fa' instanza pubblicarsi la presente nel giornale ufficiale del Regno.

Asti, li 8 luglio 1871.

R. Pasquero sost. Vastapane.

DECRETO. 2909
(Prima pubblicazione).

Il R. tribunale civile di Brescia con decreto del 20 giugno 1871, n. 551, dichiarò autorizzata la R. Cassa depositi e prestiti a rilasciare a Moratti Francesco fu Francesco di Lonato in qualità di cessionario di Martarelli Angela vedova Fiumacetti Francesco, Fiumacetti Angelo, Dionigi e Giulia, rispettivamente madre e fratelli, quali eredi legittimi di Fiumacetti Luigi, ed alla minore Francesca Fiumacetti fu Giovanni nella persona del suo speciale rappresentante avv. Paolo Mozzini di Lonato, quale nipote *ex-fratre* ed erede del predetto defunto, autorizzata, dicesi, a rilasciare al Moratti Francesco fino alla concorrenza di 5[6, ed alla predetta minore fino alla concorrenza di 1[6, la residua somma di lire 2790 95, premio di assoldamento militare spettante al defunto Fiumacetti Luigi fu Francesco, del 39° reggimento fanteria, rappresentate dalla polizza n. 4426 della R. Cassa centrale dei depositi e dei prestiti allora residente in Torino, in data 20 marzo 1865, rilasciata il 15 successivo maggio.

Così deciso e pronunciato dai signori dott. Luigi Ballarini cav. presidente e giudice dott. Carlo De Micheli, relatore, e dott. Calisto Rossini.

Brescia, 20 giugno 1871.

Il cav. presidente Ballarini.

Dott. Galleani, canc.

La presente inserzione per gli effetti voluti dal regolamento dell'8 ottobre 1870 è fatta per cura di Moratti Francesco fu Francesco, quale cessionario di Angelo, Dionigi e Giulia Fiumacetti, e Martarelli Angela vedova Fiumacetti, e di Fiumacetti Francesca fu Giovanni, minore, rappresentata dall'avv. Paolo Mozzini, deputato curatore speciale con decreto 30 gennaio 1871, n. 12, della R. pretura di Lonato.

2920 AVVISO.

Nel giorno 30 giugno p. p. veniva impostata nell'ufficio di Roma una lettera diretta al signor Andrea Scaramucci in Foligno. Conteneva essa un bono di lire 1911 99, accettato dal detto signor Scaramucci, pagabile in Roma all'ufficio notarile Ciccolini il 1° gennaio 1872, estinto anticipatamente per comodo del debitore. Il bono è stato a tergo quietanzato dal creditore colla suddetta data 30 giugno. Essendosi smarrita la menzionata lettera si avverte chiunque a rifiutare l'indicato bono, qualora pervenisse in mano di chi si permettesse farne abuso, giacchè all'atto della presentazione, come effetto già annullato, non verrebbe pagato.

8 luglio 1871.

2919 DIFFIDA.

La marchesa Lydia Pucci rende noto a tutti gli effetti di ragione, che pagando sempre a pronti contanti non riconosce alcun debito che sia stato fatto, o che possa in seguito esser contratto a di lui nome.

Firenze, 10 luglio 1871.

Marchesa Lydia Pucci nata contessa Bobrinskoy.

AVVISO.

Tribunale civile e correzionale di Rocca San Casciano.
(2ª pubblicazione)

Si rende noto come all'udienza del dì 22 giugno prossimo passato essendo rimasto deserto per mancanza di offerenti l'incanto per la vendita di una casa posta in Modigliana in via Borgo di Sotto al numero civico 139*bis*, da espropriarsi sulle istanze del signor don Giovanni Verità a danno dei figli minori del fu Giacomo Samori di Modigliana, il tribunale suddetto ha ordinato un nuovo incanto col ribasso di un decimo del prezzo di stima, onde l'incanto sarà aperto per la somma di lire 4230, sotto le condizioni di che in apposito bando, destinando per tale incanto l'udienza delli 27 luglio corrente, a ore dieci antimeridiane, presso detto tribunale di Rocca San Casciano.

Fatto li 3 luglio 1871.

2838 Federigo Ciani.

2913 AVVISO.

Luigi Colzi fa noto che mediante atto ai rogiti del notaro Giovanni Pugi del 1° luglio corrente, debitamente registrato a Firenze il 7 detto, ha acquistati dal padre Ferdinando Colzi tutti i generi, arnesi ed attrezzi, non che i crediti, della bottega di ramaio nel Mercatino di S. Piero di detta città, la quale perciò a partire da detto giorno è da esso condotta ad esclusivo suo conto.

Giovanni Pugi, notaro.

NOTIFICANZA DI SENTENZA.

Con mio atto d'oggi, sull'instanza del signor Abramo Treves, negoziante in Torino, elettivamente domiciliato in Firenze, via Valfonda, n. 4, piano 3°, presso lo studio legale Gambini e Rossi, io sottoscritto, usciere addetto alla pretura del secondo mandamento di Firenze, ho notificato al signor Giacomo Nigra di domicilio, residenza e dimora ignoti, nelle forme prescritte dagli articoli 388 e 141 del Codice di procedura civile, la sentenza contumaciale contro di lui profferta dal signor pretore del secondo mandamento suddetto, in data del 13 giugno ultimo, reg. il 27 detto al reg. 40, foglio 23, n. 2473, da Parenti.

Firenze, addì sei luglio 1871.

2891 Serafino Mori, usciere.

2834 AVVISO.

Il cancelliere della pretura del 3° mandamento di Firenze rende noto che nel dì 27 giugno decorso la signora Carlotta del fu Cosimo Gazzeri, vedova di Albano Gazzeri, domiciliata in Firenze, ha accettato con benefizio d'inventario l'eredità del di lei figlio Ugo Gazzeri, morto testato in Firenze, via Santa Monaca, nel dì 14 giugno ultimo perduto.

Dalla cancelleria della pretura suddetta.

Li 4 luglio 1871.

Il cancelliere P. Bozzolini.

ESTRATTO.

Mediante pubblico istrumento del dì primo aprile 1871, rogato Niccoli, registrato a Firenze il 13 detto, reg. 35, fol. 50, n. 1650, con lire 1 20, da Maffei, i signori Adelaide, Luigi e Giulia figli in età minore del nobile signor cavaliere Arturo Mori-Ubaldini dei conti Alberti, e da questo rappresentati come eredi proprietari del fu signor marchese Giuseppe Bartolini Baldelli, e la signora marchesa Giustina del fu signor conte Bernardo Pecori Giraldi, madre di detto signor Giuseppe Bartolini, come usufruttuaria dell'eredità suddetta, tutti possidenti domiciliati in Firenze, procederono a ratificare l'espropriazione per pubblica utilità operata a loro carico fino dal dì 30 giugno 1863 per la costruzione della strada ferrata da Firenze ad Arezzo, e riconobbero il passaggio nella Società delle Strade Ferrate Romane dei seguenti beni, cioè:

I. Parte di un appezzamento di terreno lavorativo, vitato, pioppato, addetto al podere di Caggiolo, e in parte lavorativo nudo e boschivo con querci, occupato permanentemente per la estensione di metri quadri 6,604 92, rappresentato all'estimo dei cinque comuni di Val d'Ambra in sezione B, particelle 496, 508, 509 e 510 tutte in parte, articoli di stima 396, 400 e 401, cui confina a: 1° fosso della fornace, 2° signori espropriati, 3° strada che va a Caggiolo, e 4° gli espropriati suddetti, salvo se altri, ecc.

II. Parte di un appezzamento boschivo ceduo con piante da cima, e in piccola parte lavorativo nudo addetto ai poderi di Fonte Rimaggio e della Casaccia, occupato permanentemente per la estensione di braccia quadre 152,473, pari a metri quadri 51,932 30, rappresentato all'estimo della comunità suddetta in sezione B dalle particelle 421, 424, 423 e 461 tutte in parte, articoli di stima 488, 331, 382 e 361, cui confina a: 1° fosso delle vie: 2° signori espropriati, 3° strada provinciale Aretina, e 4° gli espropriati suddetti, salvo se altri, ecc.

III. Parte di un appezzamento lavorativo, alberato, querciato, occupato permanentemente per la estensione di braccia quadre 5,104, pari a metri quadri 1738 42, rappresentato all'estimo della comunità suddetta in sezione C dalla particella 103 in parte, articolo di stima 82, cui confina: 1° strada provinciale Aretina, 2° fosso di Rimaggio, 3° fosso delle Lane, e 4° signori espropriati, salvo se altri, ecc.

IV. Parte di un appezzamento boschivo ceduo con piante di alto fusto, occupato permanentemente per la estensione di braccia quadre 68,158, pari a metri quadri 23,214 61, rappresentato all'estimo della comunità suddetta in sezione C, particella 106 in parte, articolo di stima 86, cui confina: 1° fosso di Rimaggio, 2° signori espropriati, 3° Sestini, e 4° gli espropriati suddetti, salvo se altri, ecc.

V. Porzione di un appezzamento lavorativo, vitato, pioppato, querciato, occupato permanentemente per metri quadri 6353 87, rappresentato all'estimo della comunità suddetta in sezione D, particelle 411, 412 e 418 tutte in parte, articoli di stima 302, 303 e 305, cui confina: 1° Sestini, 2° signori espropriati, 3° strada comunale, e 4° Ghezzi, e 5° gli espropriati suddetti, salvo se altri, ecc.

VI. Porzione di un appezzamento lavorativo, vitato, pioppato in parte, boschivo ceduo con piante da cima, occupato permanentemente per la estensione di metri quadri 4879 78, rappresentato all'estimo della comunità di Laterina in sezione E, particella 180 in parte, articolo di stima 129, cui confina: 1° strada provinciale Aretina, 2° signori espropriati, 3° Giangeri, e 4° gli espropriati suddetti, salvo se altri, ecc.

VII. Porzione di un appezzamento lavorativo, vitato, pioppato, fruttato, gelsato, olivato, ed in parte boschivo ceduo con querce, occupato permanentemente per la estensione di metri quadri 12,253 09, rappresentato all'estimo della comunità di Laterina in sezione E, particelle 195 per intiero, 194, 193 e 197 tutte in parte, articoli di stima 140, 139 e 142, cui confina: 1° strada provinciale Aretina, 2° Del Bimbo, 3° signori espropriati, 4° Bianchi, e 5° Giangeri, salvo se altri, ecc.

VIII. Porzione di un appezzamento lavorativo, nudo, ed in parte boschivo ceduo con querci ed alberi, occupato permanentemente per un estensione di metri quadri 3198 46, rappresentato all'estimo della comunità di Laterina in sezione E, particelle 254 e 255 tutte in parte, articoli di stima 188 e 189, cui confina: 1° Borro in due direzioni, 2° signori espropriati, salvo se altri, ecc.

IX. Porzione di un appezzamento boschivo con querci, occupato permanentemente per metri quadri 119 89, rappresentato all'estimo della comunità di Laterina in sezione E, particella 256 in parte, articolo di stima 189, cui confina: 1° Giangeri, 2° Masieri, 3° i signori espropriati, salvo se altri, ecc.

Fu riconosciuto che per prezzo dell'espropriazione sofferta è devuto ai prefati signori Adelaide, Luigi e Giulia Mori Ubaldini, e per essi in età minore al loro padre nobile signor cav. Arturo Mori Ubaldini dei conti Alberti, ed alla signora marchesa Giustina Pecori-Giraldi la somma totale di lire quarantatremila novantadue e centesimi ottanta, e relativi frutti alla ragione del 5 per cento dal dì 30 giugno 1863, giorno della occupazione, e decorrendi fino al giorno del pagamento; da pagarsi tal somma e frutti nel termine e colle condizioni di che in detto istrumento, previa però la pubblicazione del presente estratto nella *Gazzetta Ufficiale del Regno*, agli effetti di che nella legge 25 giugno 1865, e previa ancora le giustificazioni e le formalità di che in detta legge, e ratificate nell'istrumento suddetto.

La trascrizione fu operata all'uffizio della conservazione delle ipoteche di Arezzo nel dì 20 giugno 1871, vol. 27, art. 3.

Firenze, li 3 luglio 1871.

2869 Dott. F. Pozzolini.

AVVISO DI NOMINA DI PERITO.

Con atto esibito alla cancelleria del tribunale civile e correzionale di Firenze il 7 luglio 1871, in ordine all'art. 664 del Codice di procedura civile, il signor Francesco Dapperto, rappresentato dal sottoscritto, ha fatto istanza all'illustrissimo signor presidente di detto tribunale per la nomina di un perito che proceda alla stima di due poderi denominati le Ficaiole di Sopra e le Ficaiole di Sotto, composti di diversi tenimenti di terreno posti nel comune di Barberino di Val d'Elsa, da espropriarsi e vendersi ai pubblici incanti a carico dei signori Filippo Donnudeo e Giuseppe fratelli Bianciardi.

2847 Dott. Oreste Mattani.

DECRETO DI ADOZIONE.
Estratto dai registri di cancelleria della Corte di appello di Napoli.

In nome di Sua Maestà Vittorio Emanuele II, per grazia di Dio e per volontà della Nazione Re d'Italia.

La prima sezione civile della Corte di appello di Napoli in camera di consiglio ha reso il seguente decreto:

Sulla domanda di adozione avanzata dalla signora Maria Carmela Rajola di anni cinquantaquattro compiti, nativa di Angri, ivi domiciliata, proprietaria, figlia di Raffaele e della fu Rachele Letterese, separata di corpo e di beni dal marito Ferdinando Riccardi fu Vincenzo, giusta l'istrumento per notar Tommaso d'Angerio fu Luigi, residente in Napoli, del dì undici febbraio mille ottocento sessanta, registrato al numero duemila tre, a tredici detto, libro primo, vol. ottocentosedici, foglio quindici, casella quarta, grana ottanta, de Angelis, omologata con deliberazione del tribunale civile di Napoli del ventinove marzo mille ottocento sessanta, registrata al numero diecimila quindici li trenta aprile detto, volume mille cento sedici, foglio settantasei, casella prima, grana sessanta, Minieri, in persona della proietta Rosa Altura di anni ventuno compiti, segnata con marco lettera O, numero centoquattro, nubile, domiciliata in Angri con detta signora Rajola.

Noi commendatore Giuseppe Mirabelli, senatore del Regno, primo presidente della Corte di appello di Napoli;

Vista la deliberazione resa da questa Corte di appello nel dì ventiquattro scorso mese di marzo, con la quale fu disposto di assumersi da noi le opportune informazioni a norma della legge;

Assunte dette informazioni;

Ordiniamo di comunicarsi gli atti al Pubblico Ministero, e resta delegato il consigliere signor de Tilla per farne rapporto alla Corte in camera di consiglio nella udienza del dì diciannove entrante maggio.

Inteso il Pubblico Ministero.

Napoli, ventidue aprile mille ottocento settantuno.

Firmato: Mirabelli.

Sulla domanda di adozione avanzata dalla signora Maria Carmela Rajola di anni cinquantaquattro compiti, nativa di Angri, ivi domiciliata e proprietaria, figlia di Raffaele e della fu Rachele Letterese separata di corpo e di beni dal marito Ferdinando Riccardi fu Vincenzo, giusta l'istrumento per notar Tommaso d'Angerio fu Luigi, residente in Napoli, del dì undici febbraio mille ottocento sessanta (registr. come sopra), omologato con deliberazione del tribunale civile di Napoli, del ventinove marzo mille ottocento sessanta (registr. come sopra), in persona della proietta Rosa Altura di anni ventuno compiti, segnata con marco lettera O, numero centoquattro, nubile, domiciliata con la detta signora Rajola in Angri.

Fatto il rapporto orale del consigliere delegato signor cav. de Tilla.

Sulle uniformi orali conclusioni date in camera di consiglio dall'avvocato generale signor cav. La Volpe.

La Corte, pronunziando in camera di consiglio, dichiara di farsi luogo all'adozione chiesta dalla suddetta Maria Carmela Rajola in persona della nominata proietta Rosa Altura.

Ordina che una copia del presente decreto sia affissa nella sala di questa Corte, altra in quella del tribunale civile e correzionale di qui, altra in quella del tribunale civile e correzionale di Salerno, ed altra nel municipio del domicilio dell'adottante e dell'adottata, e sarà inserita nei giornali degli annunzi giudiziarii di Napoli e di Salerno, e nel giornale ufficiale del Regno d'Italia.

Così pronunziato in camera di consiglio nella prima sezione civile della Corte di appello di Napoli in Castelcapuano nella udienza del diciannove maggio mille ottocento settantuno dai signori Mirabelli commendatore Giuseppe, senatore del Regno, primo presidente, e consiglieri de Renzis cavaliere Nicola, de Stasi cav. Giuseppe, de Tilla cav. Michelangelo e Winspeare cav. Giacomo.

Firmati: Mirabelli, Alfonso Molinaro, vicecanc. aggiunto.

Quietanza numero diecimila seicento sessantasette, addì ventiquattro maggio mille ottocento settantuno, esatto il dritto di originale in lire sei, Isernia.

Specifica: carta per la presente, lire una e centesimi venti; facciate numero quattro, lire due; marca da bollo e repertorio, lire due e centesimi sessanta; dritto e carta per l'originale, lire sette e centesimi venti. Totale lire 13.

Per copia autentica rilasciata al signor Jovene. - Oggi venticinque maggio mille ottocento settantuno.

Pel cancelliere: Francesco Ajello, vicecancelliere aggiunto. - Collazionata della Calce. - Quietanza n. 10851 a. c. addì 25 maggio 1871. - Esatto per facciate quattro e rep. lire due e centesimi venti. N. Isernia. - 2749 . . . . . - Vi è la marca di lire 2 annullata.

Napoli, 7 luglio mille ottocento settantuno.

2863 Michele Jovene, proc.

AVVISO. 2874

Il Regio tribunale civile in Varese;

Sulla relazione fattasi in camera di consiglio, sedenti i signori cav. D. Andrea Apostolo, presidente, e li giudici Nobile Principalle Lampugnani e Fortunato Griffini, quest'ultimo quale giudice delegato;

Ritenute le cose esposte, e veduti li ricapiti dimessi a corredo;

Sentita la lettura delle conclusioni del Pubblico Ministero in data 24 corrente, n. 20;

Veduto il disposto dall'art. 23 Codice civile e dell'art. 781 Codice di procedura civile,

Ordina

Sieno assunte informazioni sull'assenza di Morganti Carlo fu Pasquale, nativo di Milano e da ultimo domiciliato in Varese, e delega questo signor pretore mandamentale a ricevere le informazioni medesime da prodursi a suo tempo alla cancelleria di questo tribunale. Pubblicato il presente provvedimento alla porta dell'ultimo domicilio e per due volte nell'intervallo di un mese nel giornale ufficiale del Regno, nonchè nel foglio d'annunzi di questa provincia *Il Corriere del Lario.*

Varese, il 29 marzo 1871.

Il cav. presidente Apostolo.

Falcetti, cancelliere.

R. TRIBUNALE CIVILE
DI BOLOGNA.
(2ª pubblicazione)

Questo tribunale illustrissimo dietro istanza presentata dai fratelli professor Giovanni e Francesco Gaiani fu Domenico, domiciliati in Bologna, per gli effetti di cui all'articolo 102 del regolamento 8 ottobre 1870 per l'Amministrazione della Cassa depositi e prestiti giudiziali, e all'articolo 2 della legge 11 agosto 1870, ha con suo decreto 29 maggio prossimo passato dichiarato che i suddetti professor Giovanni e Francesco Gaiani sono gli eredi del fu loro genitore Domenico, come da pubblico testamento di questi in data 9 settembre 1864, rogato Vecchietti dottor Eugenio.

Ciò si rende di pubblica notizia per gli effetti di che sopra.

2745 A. Borromei, viceeanc.

AVVISO. 2862

L'anno 1871, il giorno 30 giugno, in Firenze.

Ad istanza del signor Bonaventura Prozzilli del fu Salvadore, nella qualità come dagli atti, avvocato e domiciliato e residente in Morcone, ed in esecuzione della deliberazione del tribunale civile di Benevento, 1ª sezione, dei 13 del volgente mese, si citano per pubblici proclami i naturali di Colle Sannita, S. Croce di Morcone e Castelpagano, coloni e detentori delle tenute ex-feudali di S. Angeloradiginoso, case antiche e montagna, site nel tenimento di Castelpagano, ondè assistano, se il vogliano, alla prestazione del giuramento dei periti Giuseppe Antonio Tannelli ed Almerico de Maria, che avrà luogo dinanzi al pretore di Santa Croce di Morcone il mattino di lunedì, 10, dell'entrante mese di luglio, alle ore 9 antimeridiane, con la continuazione, e sentir stabilite il giorno e l'ora in cui si comincerà a procedere da essi periti allo scandaglio dei pendanti ricolti e del relativo terraggio dovuto su delle tenute ex-feudali, come il tutto è dettagliato nella pubblicazione che se ne è fatta nella *Gazzetta Ufficiale di Benevento.*

Avv. Luigi Sorda.

AVVISO. 2918
(1ª pubblicazione)

Il R. tribunale civile di Bologna, n. 1, riunito in camera di consiglio nelle persone dei signori avvocato Raffaele Corsi, presidente, e giudici avvocato Giovanni Cuboni ed avv. Angelo Primavera;

Sentita la relazione del giudice Cuboni;

Visto il sovraesposto ricorso e i documenti al medesimo uniti, e principalmente l'atto di morte del titolare della rendita Martelli Giovanni Battista, e l'atto giudiziale di notorietà fatto avanti la pretura del 4° mandamento di questa città comprovante la successione all'intestato suddetto delli ricorrenti suoi figli don Nicolò e Giuseppe, quanto all'intera proprietà e due terzi d'usufrutto, e la vedova e madre rispettiva Maria dei marchesi Sopranis l'altro terzo di usufrutto;

Visto l'art. 2 della legge 11 agosto 1870, n. 5784, e gli articoli 79, 81, 82, 89 del relativo regolamento 8 ottobre 1870,

Autorizza la Direzione del Debito pubblico alla traslazione dei seguenti certificati di rendita:

1.	N. 15225	L. 185
2.	» 32220	» 150
3.	» 32221	» 155
4.	» 43022	» 450
5.	» 43023	» 140
6.	» 54415	» 100
7.	» 54416	» 65

I quali certificati sono tutti intestati a Martelli Giovanni Battista fu Giuseppe, dimorante in Bologna, ed appartengono al Debito pubblico cinque per cento, creato colla legge 10 luglio 1861.

Più i seguenti assegni provvisori:

1.	N. 4358	L. 2 80
2.	» 6401	» 2 »
3.	» 9090	» » 70

Intestati allo stesso Martelli Giovanni Battista e costituiti di rendita 5 per 0[0, in base alla legge 4 agosto 1861, intestandoli quanto ad una metà del loro ammontare a Martelli don Nicolò del fu Giovanni, domiciliato in Piorra (Gozzano, provincia di Novara), e quanto all'altra metà a Martelli Giuseppe fu Giovanni, domiciliato in Roma, con annotazione di sopra ciascuna delle due quote, e per un terzo di ciascuna delle due quote stesse gravita l'onere dell'usufrutto a favore della Sopranis Maria fu marchese Sebastiano, vedova di Martelli Giovanni, domiciliata in Roma.

Bologna, li 10 maggio 1871.

Il presidente R. Corsi.

Il R. tribunale civile di Bologna, sezione prima;

Riunito in camera di consiglio composta degli illustrissimi signori avvocato Raffaele Corsi, presidente, e giudici avv. Giovanni Cuboni ed avv. Angelo Primavera;

Sentita la relazione fatta dal giudice Carboni;

Viste le relazioni del Pubblico Ministero;

Visto il precedente decreto di questo tribunale 10 maggio 1871;

Visti i surnotati certificati ed assegni di rendita,

Dichiara che i certificati di rendita numeri 32220, 32221, 43022, 43023, e gli assegni numeri 4358, 6401, che nel citato decreto di questo tribunale 10 maggio scorso erano dichiarati come intestati a Gio. Battista Martelli fu Giuseppe, lo erano invece in origine a nome di Pizzigoni Oreste fu Antonio, domiciliato a Pallanza, ma sono tutti e ciascuno di essi muniti di regolare atto di cessione portante la data 25 maggio 1863 a favore del nominato Gio. Battista Martelli;

Dichiara che si mantiene ferma pei suddetti certificati ed assegni l'autorizzazione portata dal presente decreto 10 maggio scorso alla Direzione del Debito pubblico di dare opera alla traslocazione dei certificati ed assegni stessi a favore dei Martelli don Nicolò e Martelli Giuseppe, colla riserva, colle condizioni e modalità portate dal sopra citato decreto di questo tribunale 10 maggio 1871.

Bologna, 11 luglio 1871.

Il presidente R. Corsi.

Reg. al n. 223 oggi 11 luglio 1871.
Per copia conforme all'originale
Il primo ragioniere Mari.